SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 214
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

Mercoledì-Giovedì [illegible] 9 Settembre 1937

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7. — Finanziari, L. 7. — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tetera, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45

UFFICI [illegible] - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una spettacolosa adunata nella luce e nella gloria dell'Urbe

100.000 gerarchi converranno a Roma

per prendere la parola d'ordine all'inizio del quarto quinquennio fascista

ROMA, mercoledì sera.

Le memorabili adunate romane del Regime avranno nel XV Annuale della Rivoluzione un completamento grandioso.

E' in corso di organizzazione negli Uffici di Palazzo Littorio a Roma l'adunata dei 100.000 Gerarchi del Partito. Ad essa parteciperanno tutti gli organi, tutte le cariche, tutti i dirigenti, tutti coloro che sono investiti di uffici e di responsabilità nella complessa vita del Partito: dal Gran Consiglio alla Consulta della più modesta cittadina; dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni all'Accademia d'Italia, dal Governatore di Roma al Podestà del più piccolo Comune, dallo Stato Maggiore delle varie organizzazioni del Partito ai dirigenti sindacali, di tutto il mondo italiano della produzione e del lavoro, dalla Milizia agli enti culturali.

Tutta la piramide insomma delle gerarchie che rappresentano questa formidabile realtà: l'Italia mussoliniana.

Perchè ognuno dei 100 mila Gerarchi che verranno a prendere la parola d'ordine del quarto quinquennio fascista, rappresenta per così dire una zona del popolo italiano, di guisa che essi esprimono, non solo politicamente e sindacalmente, ma anche spiritualmente oltre 50 milioni di italiani, che entro e fuori i confini della Patria e dell'Impero lavorano e combattono con fede e con disciplina per una stessa grande idea: la gloria e la potenza d'Italia.

E' con questa imponente adunata che s'inizierà, sotto i segni del secondo Impero di Roma, il quarto quinquennio dell'Era Fascista.

A nessuno pertanto sfuggirà il profondo significato e l'importanza di questo grandioso avvenimento.

L'adunata, imponentissima fra quante mai abbia visto l'Urbe — cui pure è tradizione di maestose riunioni — ha in questi tempi, così pieni di eventi nazionali ed internazionali, un valore che va oltre quanto possa essere significato dal numero stesso, benchè esso sia tanto elevato.

Si tratta di avere la «parola d'ordine» per il quarto quinquennio di vita dell'Italia mussoliniana.

Tre lustri si sono compiuti da quando Mussolini recò al Re Vittorioso l'Italia di Vittorio Veneto.

Tre lustri nei quali il Popolo italiano ha riscattato la sua Vittoria e il sangue dei suoi Caduti contro i negatori di entro e fuori confini. Tre lustri che hanno portato questo Popolo redente alla conquista dell'Impero.

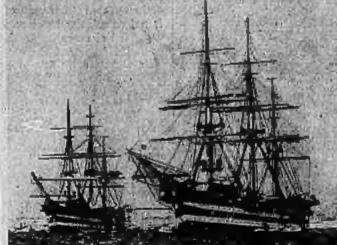
Il quarto quinquennio non sarà, forse, meno aspro e difficile di quelli che lo precedettero. Certamente non sarà meno glorioso.

Le Insegne Littorie hanno avuto il bacio della Vittoria. La tradizione è divenuta molla incoercibile per il domani.

L'adunata sarà dei rappresentanti di 50 milioni di Italiani. Di tutti, cioè, abitino essi entro o fuori le sacre frontiere della Patria e dell'Impero.

Ciò in verità oggi si può dire, da che Mussolini ha stretto attorno a Roma tutti gli Italiani, fieri ormai del loro nome e della potenza della loro terra.

Da Roma i centomila Gerarchi, avuta la «parola d'ordine», la porteranno fra il Popolo tutto, che marcerà così verso le mète fissate, quali esse siano.

Navi-scuola italiane ad Alessandria

Le due navi-scuola italiane «Amerigo Vespucci» e «Cristoforo Colombo» ancorate nel porto di Alessandria

Belchite riconquistata dai nazionali

La città è stata semidistrutta dai rossi

HENDAYE, mercoledì sera.

Informano da Irun che le forze nazionali sono nuovamente penetrate nell'abitato di Belchite, dove attualmente si svolgono accaniti combattimenti, casa per casa.

La città è semidistrutta. La cattedrale è saltata in aria in seguito ad una formidabile esplosione.

Sul fronte delle Asturie i legionari di Franco sono giunti a 55 chilometri da Ribadesella e cioè a 65 chilometri da Gijon.

Tre villaggi occupati dai nazionali nelle Asturie

Salamanca, merc. sera.

Continuando la loro avanzata nelle Asturie, le truppe di Franco hanno occupato i centri Barro, Robigleda e Cabandia, come pure le alture di Torcos.

Sul fronte dell'Aragona, le truppe nazionali hanno disperso delle forze avversarie a Bosquiera e in diversi altri punti strategici.

L'impetuosa azione degli aerei di Franco

San Sebastiano, mercoledì sera.

Le forze nazionali che proseguono la loro avanzata sul fronte orientale delle Asturie hanno incontrato ieri una certa resistenza per la presenza di importanti contingenti di truppe asturiane schierate e organizzate in difesa su posizioni dominanti. Di fronte a questa situazione il Comando delle colonne nazionali iniziava delle azioni di avvolgimento delle singole posizioni, vincendo brillantemente la resistenza nemica e procedendo sulle direttrici stabilite dal piano di operazioni. L'importante centro di Barro, che era stato raggiunto ieri l'altro, è stato occupato e la linea avanzata delle forze nazionali era fissata ieri sera sulle alture intorno a Cunadi.

Mentre nel comunicato ufficiale di Salamanca di questa notte non è fatto cenno alcuno al settore di Oviedo, si è appreso da fonte repubblicana che le forze nazionali hanno sferrato stamane una potente azione offensiva in quel settore e che sono riuscite a vincere la resistenza delle truppe asturiane, conquistando importanti posizioni. Mentre si svolgeva l'attacco, appoggiato dalla azione dei carri armati legionari, l'aviazione legionaria ha effettuato diversi bombardamenti sulle posizioni nemiche di Pravia e Minez, sconvolgendole. Queste due località costituiscono i capisaldi della difesa nemica a protezione del sistema difensivo intorno a Gijon.

L'aviazione legionaria ha raggiunto gli obiettivi [illegible] volte, scaraventando il carico di bombe sulle sistemazioni difensive del nemico.

Dal fronte di Aragona si hanno soltanto notizie sul proseguimento dell'azione offensiva da parte delle forze nazionali nel settore a [illegible] di Zuera, dove, dopo accaniti combattimenti sono stati occupati Lomaretondo, la Boquiera ed alcune colline che dominano a nord le posizioni nemiche.

Le forze rosse hanno cercato con violenti ritorni offensivi di riprendere le posizioni perdute nella giornata di ieri nelle vicinanze della stazione della Prinzesa e Casilla di Valdescalera. Dopo una violenta azione di artiglieria, le fanterie sono partite all'attacco, precedute da squadre munite di bombe. Le forze nazionali che si erano trincerate, improvvisando una ottima sistemazione a difesa, protette da numerosi nidi di mitragliatrici, hanno respinto l'attacco, infliggendogli perdite gravissime.

La strenua resistenza alle truppe rosse di ventisei giovani nazionali

Fronte di Santander, merc. sera.

Le truppe nazionaliste hanno trovato nelle grotte vicine a Celorio 26 giovani appartenenti a note famiglie di destra, di Llanes che nel giorno dell'entrata delle truppe di Franco in Bilbao avevano deciso di barricarsi in esse e resistere ai governativi.

Infatti con l'aiuto di viveri, di munizioni e di due mitragliatrici, a suo tempo trasportate nell'improvvisato fortilizio, gli ardimentosi hanno potuto respingere tutti i tentativi di invasione delle grotte operati dai rossi.

Quando le truppe della Navarra alfine giunsero, essi furono i primi ad entrare in Celorio.

L'avanzata nazionale sul litorale cantabrico verso Capo Prieto

Parigi, mercoledì sera.

Secondo informazioni giunte stamane la brigata navarrese e la legionaria, continuando la loro avanzata lungo il litorale Cantabrico, hanno occupato ieri Celorio, e proseguono la loro marcia in direzione del capo Prieto. Come tutte le località abbandonate dai rossi, anche Celorio ha subito gravi devastazioni da parte di questi ultimi. I rossi hanno massacrato numerosi sacerdoti e i membri di famiglie considerati come sospetti.

Attacco rosso respinto nel settore di Penarroya

Cordova, merc. sera.

Le truppe rosse hanno tentato ieri delle incursioni sulle posizioni nazionaliste nel settore di Penarroya, ma sono state respinte dopo brevi combattimenti. I nemici hanno lasciato sul terreno una cinquantina di morti.

Due navi rosse per sfuggire al "Canarias" si arenano a Cherchel

Parigi, mercoledì sera.

Mandano da Algeri che due navi rosse spagnole, l'*Aldecoa* e l'*Antonio de Satrustegui*, che avevano lasciato quel porto ieri mattina, dirette a Valencia, sono andate ad arenarsi nel pomeriggio sulla costa algerina presso Cherchel.

Gli equipaggi hanno dichiarato che le navi erano state inseguite dall'incrociatore nazionale *Canarias*. A conferma di tale asserzione si apprende che un violento cannoneggiamento sarebbe stato udito, nel corso del pomeriggio di ieri, al largo di Tenes, dove correva voce che l'incrociatore avesse dato battaglia.

Il "Baleares" mette in fuga cinque navi rosse

Un cacciatorpediniere colpito seriamente

Bilbao, mercoledì sera.

Si apprende che l'incrociatore *Baleares* ha incontrato cinque motopescherecci armati governativi, accompagnati dal cacciatorpediniere *Libertad*.

Un piccolo combattimento navale si è impegnato immediatamente fra le navi avversarie. Il *Libertad* è stato colpito seriamente, come pure qualcuna delle imbarcazioni che l'accompagnavano. Tutte sono riuscite ad allontanarsi verso sud-ovest.

Dopo la provocazione sovietica

L'Italia non parteciperà alla Conferenza mediterranea

A Parigi si pensa ad un compromesso mentre i socialcomunisti mestano nel torbido

Milano, merc. sera.

Il *Popolo d'Italia* riceve da Londra e pubblica:

«In ambienti bene informati si avverte che la nota dell'U.R.S.S. al Governo italiano ha determinato una situazione politica nuova, nella quale l'Italia, che pure aveva preso in favorevole esame la proposta di una conferenza mediterranea, sarà costretta a ritenere non più possibile l'invio di una propria rappresentanza alla conferenza stessa, se la Russia vi partecipasse».

Una seconda Nota sovietica a Roma

Roma, mercoledì sera.

L'Incaricato di Affari della U.R.S.S. ha diretto stamane una seconda Nota al Ministro degli Affari Esteri, nella quale è detto che il Governo sovietico non considera soddisfacente la risposta italiana e mantiene le sue accuse.

(*Stefani*).

L'atteggiamento dei giornali francesi

Parigi, mercoledì sera.

La stampa parigina, tranne alcuni giornali di fronte popolare, continua a giudicare molto severamente l'inconsulto gesto della Russia e commenta con simpatia l'atteggiamento, deciso ma calmo, dei giornali italiani.

Gli ambienti politici francesi ritengono che l'Italia consentirà probabilmente a recarsi a Nyon, ponendo però come condizione o che la Russia venga esclusa o, quanto meno, che vengano costituite diverse Commissioni, in modo da evitare uno sgradito contatto coi rappresentanti sovietici.

Il Quai d'Orsay

Il Temps ha precisato, nella sua nota di ieri sera, la posizione del Quai d'Orsay e ha messo in rilievo la gravità del contegno del governo sovietico, il quale, senza prendere preventivi accordi con le due Potenze che avevano convocato la Conferenza Mediterranea, ha voluto metterle dinanzi al fatto compiuto. Di particolare importanza il rilievo secondo cui la Francia, in caso di rottura delle relazioni diplomatiche fra Roma e Mosca in conseguenza del gesto della Russia, non riterrebbe di doversi intervenire in forza del vigente patto franco-sovietico.

Il Temps entrando poi in polemica con l'Humanité rileva che il partito comunista vorrebbe spingere la Francia a una politica [illegible]

Il giornale nota poi gli inconvenienti e gli imbarazzi che derivano al Governo francese per l'atteggiamento del comunismo, soprattutto per il fatto che tale partito fa parte del fronte popolare.

Preso atto delle dichiarazioni invero obiettive del Temps, è opportuno rilevare alcune circostanze «strane» che caratterizzano questa pur complicata situazione politica.

La prima è quella dei colloqui avvenuti domenica sera rispettivamente al Quai d'Orsay fra l'incaricato di affari sovietico Hirschfeld e il signor Delbos e a Mosca fra l'incaricato di affari francese e il Commissario sovietico per gli affari esteri.

E' supponibile che nessun accenno neppure vago sia stato fatto dalla Russia sul passo che si accingeva a compiere contro l'Italia!

Se così fosse bisognerebbe dare ragione piena a Doriot, il quale nella Liberté dichiara che le relazioni fra il fronte popolare e la Russia dovrebbero «almeno» permettere alla diplomazia francese — dopo le molte concessioni fatte ai sovieti nel Comitato di Londra — di ottenere il concorso sovietico in determinate circostanze.

Altre cose «strane»

Un altro elemento «strano» è fornito dalla nota dell'Oeuvre, il foglio che esprime l'opinione non già della Terza Internazionale bensì degli ambienti massonici e radicali che hanno espresso l'attuale governo di fronte popolare.

L'Oeuvre, che già aveva accolto ieri con mal celato compiacimento il passo sovietico, oggi è molto più esplicito e afferma che l'atteggiamento russo deve essere giudicato in modo ben diverso da quello espresso da certa stampa delle diverse capitali europee. Viene infatti riportata una notizia londinese, in netto contrasto con tutte le altre informazioni provenienti dalla capitale britannica, secondo la quale l'iniziativa russa sarebbe stata molto apprezzata dall'Ammiragliato inglese.

L'Oeuvre esprime poi l'opinione ginevrina, la quale riconoscerebbe del tutto giustificata la protesta russa contro l'Italia e dichiara che la Conferenza Mediterranea avrà luogo, anche se la Germania e l'Italia dovessero negare la loro partecipazione.

Il terzo elemento «strano» è costituito dalla prosa del Populaire, il quale pur dovendo riconoscere l'inopportunità della Nota sovietica, afferma che la Russia, in fondo, ha dichiarato all'Italia una cosa che tutti sapevano, e cioè che «sono proprio e solamente i sottomarini italiani quelli che hanno silurato le navi mercantili nel Mediterraneo e nei Dardanelli». Il foglio socialista precisa anche che si tratta dei sommergibili del tipo Archimede e invita il Governo italiano a giustificare il movimento di tali unità durante la seconda metà d'agosto e il principio del mese di settembre.

Le affermazioni tendenziose dell'Oeuvre e quelle calunniose del Populaire provengono da ambienti radicali e socialisti che insieme col partito comunista e la Confederazione generale del lavoro costituiscono l'intero fronte popolare.

A ogni modo è da registrare la dichiarazione ufficiosa che proviene dal Quai d'Orsay, anche se essa lascia molti dubbi giustificati dalle considerazioni che precedono.

L'Humanité esprime poi il parere ufficiale dei sovieti e precisa con una sfacciataggine inaudita il vero scopo che si era proposto il governo russo. Chamberlain voleva concludere un nuovo «Patto a quattro» con la partecipazione di Hitler e di Mussolini. La Società delle Nazioni era stata già esautorata dal Comitato di Londra. Alla vigilia della riunione del Consiglio della Lega a Ginevra si voleva creare un surrogato del Comitato di Londra sotto forma di Conferenza Mediterranea, che avrebbe dovuto studiare i mezzi tecnici per porre fine agli incidenti verificatisi nel Mediterraneo.

«L'iniziativa sovietica ha quindi il merito — dichiara il foglio comunista — di impedire che la Conferenza, se pure si terrà, serva all'Italia e alla Germania per attuare la loro politica.

Nessuno dubitava delle vere intenzioni russe. Vederle espresse con tanta precisione nel foglio comunista francese non costituisce quindi una sorpresa per coloro che conoscono la vera politica che si propongono i sovieti.

Ma le voci del buon senso potranno avere la prevalenza sulle manovre della Terza internazionale, che hanno scelto come loro campo preferito d'azione la Francia del fronte popolare?

L'arrivo della delegazione italiana a Norimberga ricevuta da S. E. Attolico

Nyon aspetta...

La pittoresca città di Nyon, presso Ginevra, dove avrebbe dovuto svolgersi, fra pochi giorni, la Conferenza Mediterranea. In seguito a tale convegno non è però ancora stata detta l'ultima parola...

Il Duce approva il progetto per il Palazzo degli Uffici dell'Esposizione Universale

La futura sede della Federazione dell'Urbe

Roma, mercoledì sera.

E' stato sottoposto all'esame del Duce il progetto definitivo del palazzo degli uffici dell'Esposizione, che sorgerà in prossimità dell'ingresso principale dell'Esposizione.

L'edificio, che ha un carattere permanente, ospiterà gli uffici del Commissariato e dell'Ente, oltre che i vari servizi per il pubblico inerenti alla grande rassegna. Dopo l'Esposizione esso verrà destinato, eventualmente, a sede della Federazione dell'Urbe.

L'edificio copre una superficie di 5800 metri quadrati, è costituito da tre piani fuori terra e da un semi interrato; misura metri 160 di lunghezza, 58 di larghezza, 18 di altezza; ha una cubatura di circa 100 mila metri cubi. Comprende oltre 200 ambienti e un grande salone per il pubblico, delineato all'esterno da un vasto porticato.

Il Duce si è compiaciuto approvare il progetto ed ha impartito disposizioni per l'immediato appalto dei lavori. La costruzione sarà ultimata entro 18 mesi dal suo inizio.

Gli uffici dell'Esposizione si trasferiranno, quindi, stabilmente nel nuovo edificio attrezzato secondo le esigenze più moderne.

La Missione italiana alle manovre tedesche

Roma, mercoledì sera.

Per invito del Governo del Reich una Missione militare italiana composta di cinque ufficiali con a capo il generale Rosi, Sottocapo di Stato Maggiore e Intendente dell'Esercito, parte oggi da Roma per assistere alle manovre dell'Esercito tedesco, che si svolgeranno nella regione dell'Eifel dal 10 al 12 corrente.

La Missione rappresenterà anche l'Esercito italiano alla manifestazione che avrà luogo a Norimberga il 13 corrente.

S. E. Guariglia in viaggio per l'Italia

Buenos Aires, mercoledì matt.

S. E. Guariglia, Ambasciatore italiano, si è imbarcato insieme con la sua signora a bordo del *Conte Grande* per recarsi in Italia.

Il passaggio a Budapest dei Duchi di Windsor

Budapest, merc. sera.

Stamane provenienti da Vienna sono giunti i Duchi di Windsor. Essi non sono scesi dal treno, che poco dopo ha proseguito per Mezokeyesd, donde i Duchi continueranno in automobile per il villaggio di Borsodivanka. I Duchi di Windsor si fermeranno a Borsodivanka vari giorni per partecipare alla caccia ed alloggeranno nel magnifico castello Pronay che hanno preso in affitto.

Il collasso di Wall Street avrebbe origini politiche

New York, merc. matt.

I finanzieri di Wall Street spiegano la precipitosa discesa di ieri dei titoli industriali di ogni genere, ricordante il collasso del 1933 e del 1935, come dovuta all'aumentata paura di complicazioni europee. Si nota tuttavia la fermezza del dollaro in confronto della sterlina e del franco, di cui si sono avuti copiosi trasferimenti negli Stati Uniti.

Gli Stati Maggiori della Piccola Intesa si riuniranno ad Ankara

Istambul, merc. sera.

La riunione dei capi degli Stati Maggiori dell'Intesa balcanica avrà luogo ad Ankara nella ricorrenza della festa della Repubblica, che cade il 29 ottobre.

L'assassinio di Losanna fu opera di russi?

Berna, mercoledì sera.

Sembra accertato che debba essere imputato a russi, e certo per cause politiche, l'assassinio scoperto domenica presso Losanna.

La polizia è infatti sulle piste di un russo, che però è riuscito a sfuggire, rifugiandosi in Francia.

Dell'assassinato nulla si conosce, dato che il passaporto col quale egli risultava di nazionalità cecoslovacca, trovatogli addosso è risultato falso.

Grave movimento sismico registrato in California

Pasadena (California), merc. mattino.

I sismografi dell'Istituto Carnegie hanno registrato ieri alle 15,58 (tempo del Pacifico corrispondente alle ore 1,58 di stamane dell'Europa centrale) un ampio movimento sismico d'intensità disastrosa.

Secondo i calcoli desunti dai sismogrammi, il movimento tellurico sarebbe avvenuto a breve distanza dalla California, ma non è stato possibile stabilire la località dell'epicentro.

La novella di "Stampa Sera,,

Casa alla periferia

Lorenzo, scultore, deliberò, un bel giorno, di cambiar vita, di abbandonare il suo studio troppo misero di via S. Giovannino della Malva, di finirla con le sue sregolatezze e con le brigate di amici rumorosi e piuttosto beoni. Avrebbe messo testa a posto. E, dopo che aveva vinto un premio ad un'esposizione, la cosa quasi s'imponeva... S'imponeva anche per il suo capo ricciolulo e appena cosparso, alle tempie, della prima cipria della canizie, una dignitosa *bombetta* o tubino che dir si voglia e... un appartamentino, facilmente trasformabile in studio, per il suo lavoro e per le sue masserizie, non molte, per vero dire.

Un appartamentino, di quelli nuovi, con telefono, bagno, ascensore e — perbacco! — termosifone. Sicuro. Vivere, finalmente, da cristiano...

***

Quando si sdraiò sul suo divano basso (che stonava, maledettamente, nella sua nuova dimora, perchè serbava ancora il colore della vecchia Roma e strideva coi colori delle tappezzerie), udì sul suo teschio un finimondo di rumori. Era la prima sera che andava a dormire nel suo appartamento, alla periferia, fra giardini e villini.

Questo fatto — inoppugnabile — dei rumori non l'aveva... previsto. Il casamento, dove si trovava, non era proprio un casermone, ma una palazzina a più piani, gaia, civettuola e tranquilla, vista dal di fuori. Ma, dal di dentro... era rumorosa, chiacchierona e mormorante come una vecchia portiera.

— Ho fatto un bell'affare — berciò Lorenzo, alzandosi a sedere sul divano che se ne stava timido, spaesato e malinconico in un angolo di quella casa lucida ed echeggiante. — Che il diavol vi pilucchi! Domattina, mi sentirete — concluse lo scultore.

E cercò di addormentarsi. Ma i rumori continuarono fino a tarda notte e Lorenzo, fra smanie e... indirizzi di fiducia, invocati contro i soprastanti, fece notte quasi bianca.

***

— Cretino a me? A me? — e il cavaliere Presutti, piuttosto calvo, mostrò, trionfante, la sua laurea che si pavoneggiava nell'ingresso del suo appartamento fra gli ori troppo lustri della cornice che la inquadrava.

— Non solo cretino — distinse, con precisione e indifferenza, Lorenzo — ma anche, indecorosamente, maleducato.

— Indecorosamente?!? Senti, senti, Angelina. Vieni qua — il Presutti chiamò la moglie, che stava ad origliare e che s'avanzò con passi di belva, con gli occhi feroci e i capelli al vento.

Angelina non volle sentire ragioni dallo scultore e cominciò ad urlare, sapendo che i suoi urli avevano un effetto immediato. Il Presutti gongolava.

La figlia del Presutti e signora, delicato fiore biondo e bianco, comparve nell'ingresso, guardò teneramente il bel Lorenzo che urlava, a sua volta, mascolino, contro la signora Presutti e agì come calmante sul fuoco de la sua voce di giovane *fagotto* e con i suoi modi appresi dalle Orsoline, esattamente, ventott'anni prima.

***

All'«Osteria del Cacciatore», davanti ad un buon bicchiere di vino dei Castelli, Lorenzo confidava ai vecchi amici piuttosto beoni, ma allegrissimi, le sue pene, dopo qualche tempo. E la sua vendetta.

— Ecco qua — diceva Lorenzo. — Non era soltanto la questione dei rumori, ma tutto l'ambiente che mi circonda... Erano le loro curiosità moleste come mosche, le loro abitudini... di gente che vive senza vedere al riparo dei propri stipendi, alle finestre delle proprie invidie e dei propri esibizionismi, (ognuno, finanche, i polli pelati alle finestre per far vedere che mangiano pollo tutti i giorni), che crepa di noia e di boria, che si dà tanto da fare per parere ciò che non è, che vive per gli altri e che vuol dare a credere al prossimo una ricchezza che non c'è, a differenza di noi che viviamo per un ideale e che ci contentiamo di quel tanto che la vita ci manda. Nelle località isolate e periferiche queste curiosità ed esibizionismi del prossimo, purtroppo si accentuano. E si accentuano anche i rumori interni delle case, non più attutiti da quelli esterni, come al centro.

In fondo, brava gente (impiegati), infantile nelle sue gioie e nei suoi dispetti, ma cervello, ideali, sensibilità, educazione... Bah! Ma non basta. Non potevo mettere un vestito così... che, dopo due settimane, ne vedevo uno uguale, indosso all'inquilino del primo piano, poi, immediatamente, a quello del secondo, del terzo e del quarto. Io abito al piano sopraelevato sulle cantine. Se una cliente veniva a trovarmi...

— E dagli con queste clienti... — interrompeva l'amico di fronte. (Lorenzo ne aveva parlato anche prima d'abbordare il discorso sui rumori).

— Non esagerare... — esclamava quello di destra.

— Ma perchè parli sempre di clienti... femmine?

— Da quando ho modellato la testa della... «Vispa Teresa.... adulta». (Quale dovrebbe essere, secondo me).

— ???

— Sì... Una ricca signora, con molte conoscenze, ci ha *visto*, invece, quella di «Margherita Gautier» (quale avrebbe dovuto essere) e da allora... s'è diffusa la voce... e guadagno abbastanza bene... con le ammiratrici... di «Margherita Gautier»; ognuna vuole la testa come quella della... «Vispa Teresa». Se fosse stato per il mio premio all'esposizione, stavo fresco. Nessuno se n'è accorto.

— ???

— ... Se una cliente, dunque, veniva a trovarmi con una pelliccia addosso, se portavo un mazzo di rose a casa, se cantavo, se facevo tardi la sera... il giorno dopo o qualche tempo dopo, tutta la popolazione del casamento sciorinava pellicce, si adornava di rose, cantava, faceva tardi la sera. Era una persecuzione...

— E perchè non hai cambiato casa?

— Torna a S. Giovannino della Malva.

Qui, Lorenzo s'intenerì. Ma, tirò dritto.

— Non ce n'è più bisogno. Tanto più che sono già vendicato... e, ora, vivo... tranquillissimo... più che a S. Giovannino della Malva.

— ???

— Ma non capite, non vedete tutti i drammi familiari che si nascondono dietro a questa febbre, mania dell'imitazione o della concorrenza, che giunge, perfino, a copiare il colore delle mie valige? Non capite che la signora del primo piano, per avere una pelliccia uguale a quella della mia ultima cliente, ha messo in croce il Presutti per tre mesi di seguito? Il Presutti che, ormai, è calvo del tutto e claudicante?

— Questa, poi...

— ... tutti i mariti del casamento si son messi a vestire come me? E si fanno suggerire la distinzione... dalla cameriera del secondo piano? Ah! Sentite, sentite... Avevo l'abitudine di portare dei fiori a casa, all'ora di pranzo... e anche perchè fa piacere alle mie clienti vedere fiori nello studio... camelie soprattutto — e allora... torme di mariti — anche dei casamenti vicini, evidentemente per contagio — tornando dall'ufficio, portavano mazzi di fiori così... all'ora del pranzo...

Non sapete che, al mattino, prima d'andare in ufficio, tutti cantavano perchè io cantavo, appena alzato? «Che gelida manina»... Immaginate il Presutti che gargarizzava verso l'alto la frase di Rodolfo...

— Fu'! Bevici sopra...

— Quest'inverno s'è avverata, però, la tragedia... che ho provocato con premeditazione; la mia vendetta. Tutti, del casamento, credono che io sia un signore e viva di rendita perchè al mattino non vado alle otto in ufficio. Non sanno nemmeno che sono uno scultore, perchè non abbiamo portiere. E credono che le mie clienti siano delle avventure sentimentali. Capite?

— Lo abbiamo... capito.

— Ecco perchè le mogli — per rappresaglia, per non essere da meno e secondo il proclama della cameriera del secondo piano — copiavano le pellicce o gli abiti delle mie clienti e i mariti, per le stesse ragioni, i miei abiti. Questa era la cosa che più mi dava ai nervi. Avevo, dunque, dei vestiti grigi e turchini e tutto il casamento maschile era — naturalmente — in grigio e turchino. Allora, quest'inverno, ho spezzata la tradizione e ho indossato, per la prima volta, un vestito rivoluzionario, di lana chiara... Cataclisma! I miei plagiari, che non se l'aspettavano e che avevano continuato ad ordinare vestiti grigi e turchini ai loro sarti, come per il passato, hanno dovuto aumentare le spese e adottare vestiti di lana chiara.

E' costato caro questo mio vestito di lana chiara... ai miei vicini di casa! Ma, c'è di più. Improvvisamente, dopo visti i primi vestiti di lana chiara, come il mio, uscire dal portone di casa, ho fatto spargere la voce che sono... un disoccupato. E allora, tragedia collettiva, tempesta, uragano nella mia casa alla periferia: le mogli hanno smesso, di colpo, le pellicce; i mariti hanno rimesso, ad un tratto, vecchi abiti marrone e tutti mi guardano con odio, superbia e... circospezione.

Un disoccupato, capite? Tutta quella gente con posizioni sicure, con stipendi, titoli, con tutta quella boria ecc. ecc., aveva *imitato* per mesi e mesi, me, un povero... disoccupato.

La vergogna ha preso la mia casa alla periferia, come una piovra la sua preda, e l'ha ammutolita come un cadavere. Intorno a me, s'è creato il vuoto pneumatico, l'intercapedine dell'isolamento e del... silenzio e... il Presutti e famiglia hanno calzato pantofole soffici, ovattate, celestiali, per non darmi nemmeno la... confidenza... di un rumore! Sono felice, felice!... Vivo tranquillo come in una botte d'olio o in un nido di bambagia. Sono ingrassato. E ignorato ed evitato come un essere schifoso! Ora vesto senza imitatori, canto solo, porto fiori a casa, solo; ora le mie clienti possono portare addosso, indisturbate, le loro pellicce e faccio tardi la sera... senza timore di *vistare* i vicini. Finalmente! E' la pace che cercavo ed è... anche la loro pace. Ed è la mia vendetta.

Ugo Menghini

Un poliziotto di Salisburgo arresta a Parigi un temibile ladro internazionale

Vienna, mercoledì sera.

La polizia austriaca pubblica settimanalmente una rivista che interessa non solo i suoi funzionari. Nel suo ultimo numero si narra l'avventura di un detective di Salisburgo, Ludwig Nessl, che per godersi le vacanze, se ne andò a visitare l'Esposizione di Parigi. Un pomeriggio, passando per i Campi Elisi, il Nessl scorgeva un elegantissimo signore nel quale subito identificava il borsaiolo internazionale Johann Balogh. L'incontro l'ha interessato oltremodo; però per arrestare il Balogh egli aveva bisogno dell'assistenza di un collega francese e il primo da lui incontrato non ha capito nemmeno una parola del discorso tenutogli in tedesco. Per fortuna, un cameriere che parlava il francese e il tedesco ha fatto da interprete, sicchè i due agenti presto hanno raggiunto l'elegante borsaiolo. Mettendogli una mano sulla spalla, il Nessl ha interpellato il ladro: «Ebbene, signor Balogh, come se la passa a Parigi?».

Il disgraziato borsaiolo non ha avuto nè il coraggio nè il tempo di protestare; tradotto in questura ha tosto confessato il fatto suo.

Storia della torpediniera "Leonidoff,,

Strappati alla nave eroica e cacciati nella prigione rossa

Vittoria sui sommergibili - Come Zerinski ebbe la Croce di San Giorgio - Scendono i marinai nel loro sepolcro d'acqua - Odessa, il soviet di porto - La fotografia di Sulliatin

III.

ADDIS ABEBA.

A questo punto del combattimento fra la «Leonidoff» ed i tre sommergibili superstiti, anche il capitano Sergio Rodianko fu ferito. Una scheggia di granata, di striscio. Egli si alzò, fece il giro della sua camera, non trovava parole per raccontarmi quel tanto dell'episodio che lo riguardava. Non disse altro infatti di sè, su quest'ora epica del combattimento glorioso; soltanto che nelle macchine della torpediniera era un inferno, e che lui era salito in coperta a prendere una boccata d'aria, dopo aver concesso quel refrigerio a tutti gli altri. Aveva visto Tuganov ferito, vicino ai due pezzi che seguitavano a sparare in piena efficienza; si era avvicinato troppo allo scoperto. Aveva sentito una sferzata alla nuca, una lunga sferzata.

Quando ritornò nelle macchine, sentendosi tutta la testa bagnata, credette fosse il sudore, si asciugò col fazzoletto, era vicino ad un lume, s'accorse che aveva inzuppato il lino di sangue. Una fasciatura, alla meglio.

Terra!

Ci voleva un ultimo sforzo. Lo scafo vibrava di velocità, i due cannoni non cessavano di sparare le loro granate da 105, svelti come gesti automatici. Anche le mitragliere sparavano, e c'era qualche marinaio che prendeva attento mira col fucile sperando di far bersaglio, malgrado i 2000 metri di distanza.

Il fuoco a bordo. Un'altra mitragliera fuori servizio. Tre morti ancora, due feriti. Colpito per la terza volta Zerinski. Colpito il nostromo.

Ma la distanza tra inseguitori e la «Leonidoff» aumentava. Uno dei sottomarini, duramente provato dal fuoco della torpediniera, s'era fermato. Sorgeva l'alba. Dopo un'ultima salve l'inseguimento cessò.

La nave eroica avvistò terra dopo un'ora!

Con la bandiera a mezz'asta, entrò nel porto, guardata curiosamente da strani equipaggi infiocchettati di rosso, dal bordo delle navi dove non si scorgeva un'ombra di servizio.

Quando la «Leonidoff» attraccò al molo delle torpediniere, salì a bordo un marinaio magro, pallido, con una grande coccarda scarlatta sul berretto, scortato da tre borghesi e da alcuni soldati di fanteria che mangiavano semi di girasole.

— Dov'è il comandante?

Sorretto da Zerinski, e da Rodianko, il capitano Tuganov apparve; era malamente bendato, con la divisa insanguinata, e fiero però di tutte le decorazioni. L'alfiere Zerinski si toccava con la mano la Croce di San Giorgio, che un'ora prima, in presenza dell'equipaggio, il comandante Tuganov gli aveva dato, togliendosela dal petto. «Povero ragazzo, gli aveva detto, nessuno ricompenserà il tuo eroismo di questa notte. E' giusto che il tuo comandante premi il tuo valore come può. Presentate le armi!»

Poi, la triplice porta di ferro della prigione rossa si chiuse su loro

Quindi nel quadrato, col capitano Rodianko mascherato di bende e col secondo ufficiale macchinista, avevano brindato con due bottiglie di vecchia birra stantia. Poi erano andati a recitare con l'equipaggio la preghiera dei morti in coperta, sui sacchi che racchiudevano le salme dei caduti.

E Rodianko pianse...

Ora Rodianko spezzava il racconto con lunghe pause. Eliminato accuratamente gli aggettivi. Quando mi disse che era toccato a lui di leggere la preghiera dei marinai prima che i Caduti avessero il loro sepolcro d'acqua, la sua voce di solito morbida, calda, si appannò. Poi quest'uomo forte, che sopra i flutti corrodenti di una vita tempestosa, avendo per tutto bene una targhetta d'ottone e la fotografia di una tomba, era arrivato sin qui, a lavorare nel cuore dell'Africa, a lavorare duramente ai paralleli più passi, dove il sole pare fondere le pietre, calcinare tutte le cose, arroventare gli uomini sino a farli impazzire, quest'uomo, che nella sua discreta miseria aveva dieci volte rifiutato cordoni d'oro e paga di un grado elevato sia pure nell'esercito del negus, perchè non si riteneva ancor sciolto dal suo giuramento allo Czar, il «colonnello» Sergio Rodianko, sentì scendere due lacrime, due sole, sulle guance scarnite.

Ma non era debolezza, la sua. Era la vita fiammante del suo odio, ed anche quel pianto d'un attimo lo alimentava. Mi disse che quel gruppetto di delegati del soviet di porto, che salì a bordo della torpediniera gloriosa, era quanto di più squallido, di più bestiale si potesse vedere. Volti di delinquenti e di belve.

Di fronte a loro, il comandante Tuganov, i tre ufficiali, l'equipaggio ordinato, le bende dei feriti, la bandiera flottante a mezz'asta, erano veramente la luce d'un ideale di fronte alla miserabilità dell'inferno.

I bolscevici a bordo

— Comandante Tuganov — strillò il marinaio dal fiocco rosso — comandante Tuganov ci devete ragione di questo spargimento di sangue! Perchè vi siete battuto? Come al solito avete trattato il vostro equipaggio da carne per cannoni! Voi sarete stato ben chiuso nei camerini corazzati!

Un fuochista tutto sporco s'avvicinò al nuovo venuto, e gli disse poche parole all'orecchio.

I quattro ufficiali non risposero, Anche l'equipaggio, tutt'attorno, taceva.

— Avete anche torturato un marinaio! Compagno Tuganov, questa la pagherete cara! La pagherete cara, questa per tutte. Compagni, impadronitevi di questi oppressori che vi hanno tenuti schiavi sino ad oggi. In nome della rivoluzione, voi quattro ufficiali siete in arresto, e il soviet di porto vi giudicherà.

Intanto sopraggiunse il marinaio Ivan, salutò con effusione l'autorevole compagno rosso, si legò al braccio un pezzo di nastro scarlatto che l'altro aveva in mano.

— Il comando della torpediniera Leonidoff è affidato da questo momento al compagno Ivan....

— Come ti chiami, compagno?

— Ivan Petronski.

— Il compagno Ivan Petronski è comandante della nave. Voi, legate questi quattro nemici dei poveri marinai, questi vigliacchi che pagheranno con la loro vita, dopo un giudizio in tutte le regole, il fatto di stanotte.

Ma nessuno dell'equipaggio si mosse. I quattro ufficiali seguitarono a tacere. Non dissero nemmeno una parola, neanche quando i borghesi con fili di ferro e corde, legarono i loro polsi dietro la schiena.

Il piccolo corteo attraversò mezza Odessa, arrivò alle Carceri di Marina. Rodianko aveva visto che il nostromo, Gulliatin, li seguiva, che aveva una macchina fotografica, che tentava di fargli dei segni, di fargli capire qualcosa, qualcosa...

Poi la tripla porta di ferro, si chiuse dietro loro, dietro la loro pena dura. Sul limitare di quella prigione squallida, i quattro ufficiali con esteriorazione si dettero il passo secondo il grado, salutandosi con rigida cortesia militare.

Gulliatin tentò di fotografarli; voleva portare un'ultima loro immagine alle famiglie; tutt'e quattro lo avrebbe cercato, tutt'e quattro, dovesse costargli una vita. Avrebbe detto: ecco l'ultima loro fotografia, quand'erano sul limitare dell'al di là...

Non ci riuscì; la macchina ritrasse solo la porta della prigione, la porta di ferro, sbarrata.

Quando dopo quattro anni, lontano, in un angolo di Salonicco, Rodianko e Gulliatin si ritrovarono, il nostromo diede al suo vecchio capitano quella fotografia, e gli disse: «Suo onore il comandante, Vostra nobiltà, e gli altri ufficiali, entrarono in quella prigione rossa con fieri, così grandi, che pareva scortassero la bandiera biancazzurra del Piccolo Padre».

Attilio Crepas

(Le due prime puntate di questo racconto sono state pubblicate in «Stampa Sera» del 1.o e del 3 settembre. Pubblicheremo in settimana la quarta, l'ultima).

Dalle provincie italiane

Morte misteriosa

ALESSANDRIA. — E' stato rinvenuto cadavere nel proprio letto l'agricoltore Morelli Angelo, fu Lorenzo, di anni 36, da Novi (Alessandria); l'autorità ha ordinato una perizia per accertare le cause del decesso improvviso.

Una fiammata

ALESSANDRIA. — Con prognosi riservata è stato ricoverato all'ospedale il fornaciaio Mario Mercalli, da Alessandria, il quale presentava vaste e gravissime ustioni al viso, al collo e ad un braccio riportate da una violenta vampata di fuoco da camonio.

Infortunio sul lavoro

ALESSANDRIA. — Vittima di un infortunio sul lavoro, è rimasto il conducente di caldaie a vapore Antonio Verrua, il quale ha riportato una grave ferita al piede destro per la caduta di un frammento metallico sull'arto. Pure sul lavoro è rimasta infortunata l'operaia Francesca Girardi, lavorante presso la ditta Mino, riportando una ferita alla gamba sinistra determinata dal lancio di un turacciolo di [illegible].

Scontro stradale

ALESSANDRIA. — Nei pressi di Gamalero l'automobile guidata da Biagio Mirone, di 33 anni, da Castelspina, ha investito l'automobile condotta da Giuseppe Durso recante a bordo l'amico Renato Lantieri; questi è stato sbalzato dalla macchina, riportando ferite al viso; in seguito a choc traumatico è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata; gli altri due sinistrati sono rimasti incolumi.

Lite per una gallina

STRADELLA. — Per futili motivi e a quanto pare derivati da una gallina, sono venuti a litigio a Montebeccaria, certi Giovanni Oè fu Giuseppe, di 38 anni e Agostino Politi fu Camillo, di 39. Il Politi ha adoperato un sasso per percuotere l'avversario, ragionandogli lesioni guaribili in giorni 10; il Oè invece, ad un dato momento ha estratto un coltello ed ha vibrato all'altro una coltellata alla regione ascellare sinistra, producendo la ferita per 4 centimetri e larga 7. Il feritore è stato arrestato e tradotto subito alle carceri mandamentali di Stradella.

Vendemmia a Stradella

STRADELLA. — Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 13, 14, 15 corr. avrà luogo a Stradella l'importantissima e annuale fiera di settembre, durante la quale vengono svolte le contrattazioni di compra-vendita dell'uva. Essendo, quest'anno il raccolto già maturo, la data ufficiale d'inizio della vendemmia avverrà contemporaneamente. Infatti le cantine sociali oltrepadane hanno stabilito di far prenotare dai soci, entro venerdì 10 corr., il fondo e la quantità delle uve che intendono consegnare alla propria cantina federata. Intanto si apprende che le prime contrattazioni d'uve di media collina hanno dato prezzi da 58-60 al ql. e del moscato da 65-75.

Telegramma dalla Spagna

TORTONA. — Dalla prima linea del fronte spagnuolo il tortonese maggiore Edmondo Zavattari, Capo di Stato Maggiore del Comando «Frecce Nere», ha così telegrafato al Podestà di Tortona: «Sempre ottimamente — Rammentiamo cordialmente Lei ed i nostri concittadini di questa antica e valorosa terra. - Zavattari».

Insolazione

VALENZA. — Poco oltre Valmadonna, verso Valenza, nella giornata di ieri certo Lorenzo Angioletti di anni 65, da Firenze, era colpito da insolazione e stramazzava in un fossato laterale della strada. Prontamente soccorso il disgraziato era affidato alle cure di un sanitario che constatati i sintomi di commozione cerebrale, si riservava sulla prognosi.

Cade da un albero

VALENZA. — Nel pomeriggio di ieri certo Pietro Rosignoli, di anni 14, da Suardi, mentre si trovava sopra una pianta di fichi intento a mangiare frutta, per la rottura di un ramo dell'albero, precipitava nel vuoto da quattro metri e finiva dentro una cisterna piena d'acqua. Soccorso e tratto in salvo dai famigliari, il disgraziato presentava la frattura degli arti inferiori e lesioni gravi al torace con commozione viscerale, per cui la prognosi è riservatissima.

Legionari d'Italia

PIACENZA. — A Loggia di Bereto presenti le autorità di Piacenza e Parma, delle rappresentanze delle Organizzazioni Fasciste, di Giovani Fascisti, di rappresentanze di artiglieri con ufficiali dei campi di aviazione di Parma e di Ghedi e del 21.o Artiglieria motorizzata è stato celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio dei piacentini capitano legionario d'artiglieria osservatore d'aeroplano Giorgio Busca, caduto nel cielo di Santander durante un combattimento aereo, e del di lui fratello tenente pilota Nonio Busca caduto il 5 agosto ultimo scorso nel cielo d'Etiopia, in seguito a un incidente di volo nei dintorni di Assab. I due fratelli sono deceduti alla distanza di otto giorni l'uno dall'altro.

Dopo il rito religioso il Segretario Federale di Parma ha proceduto all'appello fascista dei due Caduti.

Una fucilata

BORGO VERCELLI. — Nella campagna presso la cascina Dallodi un certo Tommaso Albarelli di 56 anni si trovava sopra una pianta per tagliare della legna, quando il movimento lento del piede sinistro attrasse l'attenzione di un cacciatore il quale sparava contro la bella preda credendola certo un uccello di passo. L'Albarelli riportava ferite non gravi. Alle grida del poveretto lo sparatore si allontanava, cosicchè è rimasto sconosciuto.

Vince un milione

ROMAGNANO SESIA. — Il filatorio Luigi Ferraris di 64 anni, aveva dovuto depositare presso un notaio di Novara la somma di 40 mila lire in Buoni del Tesoro per garanzia della esecuzione di un contratto e non ha più pensato alla verifica dei titoli stessi per cui avvenne il sorteggio dei premi di un milione di lire ciascuno. Ieri però lo stesso notaio informava il Ferraris che nell'ultima estrazione aveva vinto il premio di un milione di lire con una delle cartelle finora non mai controllate. Lo stesso notaio sta ora svolgendo le pratiche per il relativo ricupero del milione.

L'acqua bollente

COMO. — Un movimento istintivo ha causato l'orribile morte del bambino di due anni Patrizio Foli. Il piccolo trotterellava dietro la madre che portava un secchio d'acqua bollente per il bagno. Scivolato, il bambino allungò istintivamente le mani al secchio [illegible] che gli si rovesciò addosso. Ricoverato all'ospedale, il poverino decedeva quasi subito.

Per l'incontro Italia - Francia

Gli atleti azzurri si allenano a Biella

Biella, mercoledì sera.

Al campo polisportivo La Marmora gli azzurri, che dovranno difendere domenica prossima i colori dell'Italia fascista nell'incontro con la squadra atletica francese, hanno iniziato il loro allenamento sotto la guida dello stesso presidente della Fidal e dell'allenatore federale Comstock.

L'allenatore federale Comstock mentre si dedica in particolar modo allo studio dello stile di Oberwegher, il nostro miglior lanciatore di disco

Gli azzurri sono scesi in pista per svolgere un buon allenamento nelle varie specialità. Comstock ha soffermato la sua particolare attenzione su Oberweger, campione di lancio del disco, il quale appare in ottima forma. Lanzi, secondo campione olimpionico ancora tutto raggiante per la strepitosa vittoria conseguita domenica all'Arena di Milano sul campione del mondo Robinson, ha provato gli ottocento metri, senza peraltro forzare, chè l'ordine dell'on. Ridolfi di far riserva di tutte le energie era da considerarsi quest'oggi come inderogabile nel modo più assoluto.

Tra gli azzurri sono Mori, campione italiano dei 400 metri con ostacoli, Caldana, Dorascenzi, Martina, che detiene il primato nazionale sui 1500 metri, Cipolli, Vandelli, Profeti, Missoni, Tosi, Gonnelli, Spaggiari, il piccolo Bevilacqua, allegra «macchietta» che anche oggi ha tenuto alto il morale della compagnia con le sue originali trovate, Daelli, Sarti, Dotti, Guerci, Romeggiali, Ratta, Maffei IV, nonchè il biellese Pellin. Nel pomeriggio sono pure convenuti a Biella Agosti, Mariani, Ragni, Cantagalli e Corruti. Luigi Beccali, invece, raggiungerà la schiera degli atleti a Torino venerdì prossimo, quando cioè la brigata azzurra lascierà l'Italia per portarsi a Parigi.

Bàrtali al Criterium degli "assi,,

Novi Ligure, merc. sera.

Al Criterium ciclistico degli «assi», la grande manifestazione sportiva che vedrà il 19 settembre l'imponente schieramento di tutti i migliori campioni d'Italia, parteciperà anche Gino Bartali che, dopo il Giro di Francia, correrà per la prima volta sulle nostre strade.

Grande è l'aspettativa degli sportivi novesi per la interessantissima gara, che richiamerà oltre a Bartali i popolari Bini, Olmo, Piemontesi, Bergamaschi, Favalli, Scorticati, Bilo, Del Cancia, Medri, Zanaboni ed altri.

Costante Girardengo sta lavorando attivamente per la buona riuscita della grande manifestazione, coadiuvato dai dirigenti della Società Ciclistica che porta il suo nome. Alfredo Binda ha promesso il suo intervento, come ha promesso la sua partecipazione il Segretario della Federazione Ciclistica Italiana.

Conferenze a Belgrado sull'Italia

Belgrado, mercoledì sera.

Nel salone della Biblioteca Popolare di Belgrado, davanti ad un numeroso pubblico fra il quale erano molti studenti sono state tenute due applaudite conferenze sull'Italia: il pittore Milutin Mihajlovic ha parlato sul «Rinascimento Italiano, scuola di tutto il mondo» e Stanko Gruji su «Il significato dell'amicizia italo-jugoslava».

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Altri 130 mila giapponesi stanno per piombare su Sciangai

Un secondo "colpo di maglio„ preparato dai nipponici
L'appello di Nanchino alla S. d. N. e il suo scopo politico

Trecentomila cinesi in linea di difesa

Sciangai, merc. matt.

Il sostanziale insuccesso della prima offensiva nipponica su Sciangai sembra abbia indotto il Comando supremo giapponese a preparare un secondo attacco in grande stile.

La prima offensiva non ha raggiunto gli obbiettivi fissati, sia per la disperata resistenza dei cinesi che per l'errore commesso dai nipponici di voler occupare Sciangai con un corpo di spedizione relativamente esiguo.

La seconda offensiva di Sciangai verrà invece condotta in grande stile: diverse nuove Divisioni sono in viaggio e si preparano a partire dal Giappone.

Si calcola che non meno di altri 130 mila soldati verranno lanciati nella mischia che infuria attorno a Sciangai. Oltre cinquanta vapori fanno la spola fra la costa cinese e i porti giapponesi.

Le operazioni intanto sono in pieno sviluppo a Sciangai nel nord ed in altri punti della Cina, specialmente da parte dell'aviazione e della marina nipponica. La resistenza cinese è tuttora attiva ed efficace.

La volontà di Nanchino

Tuttavia, specialmente con la dichiarazione di volersi appellare alla Società delle Nazioni, più che quale atto formale per avere l'appoggio, la Cina sembra desiderosa di un componimento attraverso una mediazione.

Recentissimi comunicati cinesi, anzichè continuare a negare i vantaggi dei giapponesi, sembrano quasi sottolineare la debolezza dell'aggredito in confronto all'«aggressore», il che è dimostrato anche dal fatto che le operazioni sono state arrestate pressochè allo stato attuale.

Nanchino avrebbe mostrato all'interno e all'estero la sua volontà di battersi; l'esercito sarebbe imbattuto e il governo centrale disporrebbe di forze militari probabilmente sufficienti a mantenere la sua supremazia interna. Viceversa il Giappone tende presumibilmente ad ottenere dal già ingente sforzo economico e militare una definitiva soluzione non soltanto nel nord.

L'esclusione di Tsing Tao dal blocco non significa per le navi cinesi altro che la libertà di muoversi entro le acque territoriali. Tale esclusione sembra rispondere piuttosto che ai desiderata di altre Potenze alla situazione di «neutralità» dello Shantung. Il blocco risulta dannosissimo per la Cina, che necessita di munizionamento, di aeroplani e di artiglierie.

Viva è l'attesa per la sorte di un vapore americano trasportante una ventina di aeroplani e che, nonostante il blocco, si avvicina lentamente alle coste cinesi.

Secondo voci correnti negli ambienti americani di Sciangai, una delle condizioni di pace che il Giappone si proporrebbe di dettare alla Cina sarebbe la proibizione di possedere una aviazione militare, sebbene le attuali forze aeree cinesi non siano state capaci di dare alcun contributo attivo alle operazioni delle forze militari di Nanchino.

Attività aviatoria

Queste insomma le notizie a fondo politico diplomatico che qui si possono raccogliere e registrare, ma non sono esse certamente le più interessanti. La popolazione di Sciangai, che da settimane ha ormai dovuto rifare l'orecchio per distinguere dal fragore degli scoppi se chi spara sono i pezzi da marina del Giappone, o quelli dei forti cinesi, vive ore di tregenda.

Il Comando cinese, dal canto suo, continua infatti ad ammassare truppe su questo fronte e negli ambienti bene informati si calcola che non meno di 300 mila uomini si oppongono all'avanzata giapponese.

In maggior parte questi soldati appartengono all'esercito di Nanchino: solo tre Divisioni provinciali sono concentrate nel settore di Lo Tien. E' opinione generale che debbano trascorrere ancora diversi giorni prima che i Giapponesi sferrino la nuova offensiva.

I nipponici non si fanno ormai più illusioni sulle difficoltà della impresa e si prepareranno indubbiamente con grande cura. Essi dovranno, fra l'altro, tener conto del fatto che, dopo pochi chilometri di avanzata nell'interno, la artiglieria navale non può più assistere in alcun modo le fanterie nipponiche, le quali si troveranno invece di fronte le artiglierie pesanti cinesi.

L'aviazione navale è come sempre attivissima. Nelle ultime 24 ore sono stati bombardati l'arsenale e l'aerodromo di Hang Ciau, gli obbiettivi militari di Kuang Teh sul confine del Kiang Su con il Ce Kiang e diverse posizioni cinesi sul fronte di Sciangai.

Nel cielo di Su Ciau, una squadriglia di caccia giapponese ha impegnato un combattimento contro sette aeroplani cinesi «Curtiss», cinque dei quali sono stati abbattuti. Un pilota nipponico è rimasto leggermente ferito, ma tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alla base.

Le operazioni militari delle ultime 24 ore, pur mantenendo un carattere di grande violenza, specialmente per l'attività continua delle fanterie nipponiche, non hanno quindi portato ad alcun mutamento sostanziale delle posizioni rispettive.

Movimenti della flotta nipponica

Anche se i cinesi hanno arretrato in qualche punto, le loro posizioni avanzate, si può dire che, in sostanza, l'offensiva nipponica non è valsa a sfondare in nessun punto la linea difensiva degli avversari.

Nella mattinata è sembrato che tanto i cinesi quanto i giapponesi avessero rallentato il ritmo delle operazioni, almeno nel settore fra Pao Scian e Kiang Uan. I due Comandi annunciano infatti quasi contemporaneamente che, avvalendosi del terreno favorevole, si sta procedendo a lavori di fortificazione delle posizioni attuali.

Un rappresentante della marina giapponese ha a sua volta dichiarato che le forze cinesi hanno attaccato questa notte senza successo le linee giapponesi di Sciangai, e specialmente il ponte degli 8 caratteri a l'Yang Tse Pu.

Egli ha aggiunto che le truppe giapponesi hanno evacuato ieri Yuei Pu per concentrare gli effettivi su Pao Scian, ma, essendosi ritirati i cinesi da Pao Scian, i giapponesi hanno attaccato di nuovo vigorosamente Uei Pu.

Gli osservatori militari cinesi d'altra parte segnalano movimenti della flotta giapponese al largo della costa nord di Kiang Su e a sud di Chan Tung. In questa zona vi sarebbe anche una nave porta-aerei proveniente da Tsing Tao.

Intanto viene esaminata la possibilità di uno sbarco giapponese nella regione Terminus-ferrovia di Lung Hai, in vista di una futura azione, che tenderebbe ad isolare e prendere alle spalle le truppe cinesi della Cina del Nord.

La micidiale guerriglia sul fronte nord

Pechino, merc. matt.

Le truppe giapponesi avanzanti lungo le linee ferroviarie che da Tien Tsin conducono a Nanchino e da Pechino ad Hankau cozzano contro una resistenza sempre più accanita dei cinesi.

La linea del fronte segue, all'incirca, la ferrovia di Nanchino da Ma Ciang alle colline di Lang Hsiang. Ma su queste ultime posizioni i cinesi sono saldamente fortificati e gli stessi nipponici ammettono che i ripetuti attacchi sferrati per sloggiare i cinesi non sono valsi a modificare la linea del fronte in questo settore.

La situazione nei dintorni di Pechino sembra diventare ogni giorno meno facile per i giapponesi, i cui distaccamenti sono frequentemente attaccati da bande di irregolari che dopo aver compiuto rapide e micidiali incursioni, si disperdono nuovamente per le campagne diventando inafferrabili.

Quattrocento cinesi "volontari della morte„ volerebbero contro Tokio

Nanchino, merc. matt.

Quattrocento aviatori cinesi si sono offerti volontariamente per un'azione aerea in grande stile contro Tokio e le altre principali città giapponesi.

Trattandosi di un'operazione rischiosissima, nella quale gli aviatori hanno scarse probabilità di far ritorno alle basi, il Comando dell'aviazione ha stabilito che all'impresa non possano partecipare due o più membri della stessa famiglia.

Nervosismo a Tokio per il sequestro dei pescherecci da parte dei Sovieti

Tokio, merc. mattino.

Negli ambienti responsabili nipponici non si nascondono vive preoccupazioni per i continui sequestri di battelli da pesca giapponesi da parte delle autorità sovietiche dell'Estremo Oriente.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che dei passi per rimediare alla situazione saranno fatti al più presto, ma ha rifiutato di rivelare la natura delle misure.

Gli Stati Uniti chiudono due Consolati

Washington, merc. matt.

Il Dipartimento di Stato ha ordinato la chiusura dei due Consolati degli Stati Uniti ad Amoy ed a Fu Ciau.

I cittadini di nazionalità americana che ancora si tratterranno in quelle due zone sono stati avvertiti che lo faranno a proprio rischio e pericolo.

Rinvierebbe ai genitori la moglie undicenne contro compenso di un dollaro e mezzo

New York, merc. matt.

I giornali ricevono da Poplar, nello Stato di Montana, che il sessantasienne William Henry Grimes, il quale qualche tempo fa aveva sposato l'undicenne Mary Frances, ha dichiarato ad un giornalista di essere disposto a rinviare la moglie ai genitori di lei contro la sola restituzione del dollaro e mezzo speso per avere la licenza matrimoniale.

La paralisi infantile negli Stati Uniti

620 casi in una settimana

Washington, merc. matt.

La direzione dei servizi di Sanità comunica che nell'ultima settimana d'agosto sono stati segnalati negli Stati Uniti 620 nuovi casi di paralisi infantile: il massimo segnalato in una sola settimana per l'anno in corso.

Clark Gable fidanzato?

New York, merc. matt.

I giornali raccolgono la voce del fidanzamento del famoso attore cinematografico Clark Gable con la bellissima ballerina Della Carroll.

Questa, pur ammettendo di essere in ottimi rapporti con l'attore, ha rifiutato di confermare o smentire la notizia.

La riunione del Gabinetto inglese

Londra, merc. sera.

I membri del Gabinetto si sono riuniti alle ore 11, alla Whitehall Gardens, nell'ufficio della segreteria del Gabinetto. Tutti i Ministri erano presenti ad eccezione di lord Hailsham attualmente nell'America del Sud.

I Ministri si sono occupati della Conferenza di Nyon concernente la situazione nel Mediterraneo, dei problemi dell'Estremo Oriente, della prossima riunione ginevrina e, infine, della nota nipponica riguardante il ferimento dell'Ambasciatore in Cina.

Nuovi soccorsi francesi al governo di Valencia

Il capo socialista Nin sarebbe stato trucidato dai comunisti

S. Jean de Luz, merc. sera.

Da Parigi si apprende che oggi devono partire per la Spagna rossa i diciassette autocarri che la Federazione francese dei metallurgici offre al Governo valenciano. Questi autocarri sono costruiti in modo da essere rapidamente e facilmente trasformati in autoblindate.

Sulla situazione interna nella Spagna rossa giungono notizie sempre più precise. Così, a proposito della misteriosa morte del capo socialista spagnolo Andrea Nin, appare sempre più evidente come il Nin sia stato ucciso dai comunisti. La Commissione francese, che era stata inviata a Barcellona e a Valencia per una inchiesta, è ritornata infatti con questa convinzione.

Lo stesso Ministro dell'Interno valenciano non ha nascosto ai membri della Commissione d'inchiesta, di ritenere che il Nin, dopo essere stato arrestato, sia stato trucidato.

Un attacco contro una nave inglese?

Gibilterra, merc. sera.

Informano da Tunisi che il vapore britannico *Harpo*, di 3000 tonnellate, partito da Porto Said e diretto a Malta, è stato attaccato da una grande nave da guerra, la cui nazionalità non è stata stabilita.

La nave ha lanciato una torpedine contro l'*Harpo*, ma ha mancato il bersaglio.

Il prossimo lieto evento alla Corte olandese

L'Aja, mercoledì sera.

Secondo quanto pubblica il giornale ufficiale, i medici che hanno cura delle condizioni di salute della Principessa Giuliana d'Olanda hanno constatato che l'Augusta Signora ha sorpassato normalmente il 4.o mese di gestazione.

Còlto da pazzia si getta dall'aeroplano

La drammatica lotta con il pilota

Los Angeles, merc. matt.

Una tragedia causata dalla pazzia si è svolta ieri nel cielo di Los Angeles. Tale Raymond L. Corlett, di 40 anni, si è presentato all'aeroporto ed ha noleggiato un aeroplano per compiere un volo sulla città.

Il volo ha avuto inizio regolarmente, alla quota di 600 metri, il passeggero è uscito dalla carlinga e si è avvicinato al pilota avvertendolo di aver deciso di gettarsi dall'apparecchio. Il disgraziato pilota, compreso di trovarsi davanti ad un pazzo, ha cercato di affrontare la situazione pericolosa, tenendo i comandi dell'aeroplano con la mano destra e afferrando lo sciagurato con la sinistra. Tuttavia, dopo una breve ed emozionante lotta, il Corlett è riuscito a svincolarsi e dopo essere balzato su un'ala ed aver salutato un'ultima volta l'aviatore, si è gettato nel vuoto.

Commenti di Borsa

MILANO, 8. — Il mercato apre oggi a prezzi piuttosto sostenuti... della riunione e cede di nuovo, ma parzialmente, verso la fine. Da questo andamento piuttosto contrastante traspare tuttavia una maggiore resistenza della quota e di conseguenza un orientamento più deciso del mercato. Anche i Fondi Pubblici, fra i quali non si erano notati nei giorni scorsi che limitati spostamenti, offrono oggi una discreta resistenza di prezzi.

La Germania e le sue colonie

A Norimberga, in occasione del Congresso del lavoro, non si è lasciato cadere l'occasione per ricordare che la Germania, prima della guerra europea, era assai ricca di colonie e che ora sente più che mai il bisogno di riaverle...

Le onoranze funebri alla Medaglia d'oro Vaccari

Milano, mercoledì sera.

Milano ha tributato stamane solenni onoranze funebri alla salma della Medaglia d'oro gen. Vaccari, onoranze non soltanto milanesi, ma nazionali. Da ogni città sono giunte rappresentanze di combattenti della Grande Guerra. I funerali si sono svolti alle 11, e fin da un'ora prima è cominciato in piazza Duomo il raduno dei partecipanti al rito. Sono giunte le autorità e le rappresentanze ufficiali, tra cui quella della Camera dei Deputati, del Nastro Azzurro, degli Arditi, un folto gruppo di Medaglie d'oro. Fra selve di gagliardetti, bandiere e labari erano pure tutte le rappresentanze delle associazioni d'arma, dei combattenti e mutilati, dei gruppi rionali, delle associazioni dopolavoristiche, patriottiche, culturali. Poco prima delle 11 il feretro è stato recato a spalla da membri del Consiglio nazionale del Fante, appositamente convenuti, e mentre tutti salutavano romanamente e la rappresentanza dell'esercito presentava le armi, la salma è stata posta su un affusto di cannone avvolto di tricolore ai lati del quale si sono collocati il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Maresciallo De Bono, il prefetto, il comandante il Corpo d'Armata e altri alti ufficiali. Dietro il feretro, a capo dell'interminabile colonna, erano tutte le autorità cittadine e quelle venute da Roma e dalle altre città. Fra le numerosissime corone si notavano quelle di S. M. il Re Imperatore, del Duce, del Conte di Torino, del Duca di Bergamo.

Il corteo passando tra fitte ali di folla si è avviato alla chiesa di San Fedele. Dopo il rito religioso e l'appello fascista la salma è stata diretta al monumentale. Oggi alle 14 è stata fatta partire per Montebello, dove domani si svolgeranno i funerali.

Le udienze del Pontefice

325 coppie di sposi

Castel Gandolfo, merc. sera.

(G. C.) — Il Pontefice ha ricevuto oggi, in udienza privata, mons. Celso Costantini, segretario di Propaganda Fide.

Ha, poi, ricevuto in udienza collettiva 325 coppie di sposi e gruppi di pellegrini del Lussemburgo, di Strasburgo e un pellegrinaggio francescano di Francia; complessivamente circa 1300 persone.

Un venditore di fumo in quel di Tortona

Tortona, mercoledì sera.

Per una settimana un venditore di fumo è riuscito a mangiare, bere, dormire e girare in automobile alle spalle di ingenui tortonesi, con abili imbrogli tutti riusciti. Si tratta di un certo Umberto Demundo, di 32 anni, nativo di Catanzaro e residente a Genova. Costui, capitato a Tortona, si qualificò per un commerciante all'ingrosso, prendendo alloggio in una trattoria di via Bussetti; dove per dodici ore pagò regolarmente le consumazioni, invitando poi l'albergatore a fissargli una pensione, intendendo stabilirsi a Tortona per una quindicina di giorni. Recatosi in automobile a Castelnuovo Scrivia, contrattò l'acquisto di diverse centinaia di quintali di patate, che dovevano — a suo dire — essere fornite alla R. Marina, merce poi non pagata nè ritirata. Si recò poi a Nizza Monferrato, a Ovada, ad Acqui e a Cuneo, dove pure contrattò ingenti partite di uva, dando affidamento che avrebbe disposto per il ritiro.

Compito del Demundo era quello di compilare dei telegrammi e di emettere di continuo dei vaglia postali da lire mille caduno, sugli appositi stampati da 10 centesimi, ma che mai spediva a destinazione. Avendo osservato che l'autista aveva fatto degli acquisti pagando con un biglietto da 500 lire, adducendo la scusa di essere in possesso di grossi vaglia bancari, lo invitò a pagare lui certi suoi acquisti personali. In conclusione il Demundo non possedeva il becco di un quattrino.

Dopo aver percorso per 4 giorni il Cuneese, il Demundo si fece trasportare ad Alessandria, dove ieri sera con abile stratagemma riusciva a eclissarsi. L'autista, certo Pietro Campiglio, dopo aver atteso due ore inutilmente, ritornava a Tortona con un conto insoddisfatto di 750 lire.

Chi sarebbero i beneficiari della vistosa eredità lasciata da Dario Casalini

Verona, merc. sera.

In seguito a informazioni attinte a fonte attendibile sembra che gli unici eredi dell'eventuale eredità lasciata da certo Vittorio Casalini, morto nel Marocco, siano il dott. Dario Casalini fu Dante, di 23 anni, abitante nella nostra città, e due sue zie, nonostante vi siano molti Casalini, sia a Minerbe che ad Asti, dove il defunto Casalini aveva risieduto prima della sua partenza per l'Africa, in possesso di documenti tali da dimostrare la loro parentela col «de cujus». I tre eredi hanno già iniziato le pratiche per poter venire in possesso dell'eredità.

Sessantamila persone convenute a Vicenza

I pellegrinaggi a Monte Berico — Il terzo Avio-raduno e la manifestazione atletica

Vicenza, merc. sera.

Culminando nella giornata odierna le manifestazioni del settembre vicentino ed essendo la ricorrenza, che ha profondo significato patriottico e religioso, resa festiva per voto di guerra, giunsero da tutte le città d'Italia, e particolarmente dalle tre Venezie, sono affluite, con ogni mezzo, circa 60 mila persone.

Dalle 3 di stamane il santuario di Monte Berico è mèta di innumerevoli pellegrinaggi: in poche ore è stata distribuita la comunione a 13 mila fedeli.

La città presenta una animazione indescrivibile. Mentre telefoniamo, all'aeroporto si sta svolgendo il III avio-raduno nazionale, cui partecipano oltre 50 apparecchi e numerosi acrobati e paracadutisti. Nel pomeriggio ha luogo la manifestazione nazionale femminile di atletica leggera con l'intervento delle migliori atlete, fra le quali Ondina Valla e Claudia Testoni. Nella mattinata il Prefetto e il Federale hanno inaugurato il nuovo grande poligono di tiro.

La chiusura a Trento del Congresso di geologia

Trento, mercoledì sera.

Cento geologi italiani e stranieri, reduci da una visita di studio e di ricerche scientifiche nelle Alpi trentine e altoatesine, sono giunti questa mattina alle ore 9 a Trento per la solenne riunione di chiusura del Congresso indetto dalla Società Geologica Italiana. Gli scienziati hanno iniziato i loro lavori nelle sale del Museo di Storia Naturale, dove il direttore dott. Bonomi ha loro rivolto vibranti parole di benvenuto.

Ha risposto il prof. Bianchi presidente della Società.

Il prof. Giovanni Battista Dal Piaz, titolare di geologia della Regia Università di Torino, ha svolto un'importante relazione sulla struttura geologica delle austridi.

Altre importanti relazioni scientifiche sono state svolte dal prof. Cornelius dell'Università di Vienna e dal prof. Kadisch dell'Università di Basilea, che hanno illustrato altri importanti argomenti scientifici.

Alle ore 13 gli scienziati si sono recati in funivia a Sardagna, da dove hanno potuto ammirare i fenomeni geo-morfologici della conca di Trento.

Il furto nella villa Borletti

Parte del danaro ritrovata

E LA COLLANA?

Como, merc. sera.

I furti commessi nella villa Borletti, a Blevio, vanno assumendo aspetti da romanzo giallo. Come è noto, oltre alla collana del valore di 100 mila lire, erano scomparse 850 lire. Mentre la collana è tuttora introvabile, 530 lire sono state rinvenute... nella villa stessa. Non solo, ma le numerose persone di Blevio assunte in servizio durante la festa, mentre respingono sdegnosamente ogni sospetto a loro carico, accennano al tono di non comune allegrezza raggiunto dalla festa in parola, tono che aveva dato luogo a qualche episodio degno di un film americano e che potrebbe giustificare in altro modo la «misteriosa» sparizione.

Auto che precipita in un burrone

Bolzano, merc. sera.

Cinque giovanotti di Villabassa si impossessavano ieri sera di una automobile lasciata da un villeggiante di Viterbo in un garage del paese e iniziavano una gita alla volta di Valdaora.

Lungo il tragitto, ad una curva, dopo aver divelto due paracarri, l'automobile andava fuori strada e precipitava nel burrone sottostante. Fortunatamente i cinque giovanotti furono sbalzati fuori della vettura e scampavano così da sicura morte.

Raccolti dai passeggeri di una automobile che seguiva i cinque giovanotti, che apparivano tutti più o meno gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale di S. Angelo. Due di essi, certi Enrico Weber di 30 anni e Enrico Strol di anni 19, versano in gravi condizioni.

Dalle provincie italiane

Beniamino Gigli ad Adria

ADRIA. — La serata inaugurale del teatro di masse «Littorio» (3500 posti) avrà luogo la sera del 12 corrente con la rappresentazione dell'opera «Carmen» di Bizet. Protagonista: Gianna Pederzini, Don José: Paolo Civil, Escamillo: Carmelo Maugeri, Micaela: Licia Albanese.

In «Tosca» sarà protagonista Iva Pacetti con Beniamino Gigli, Mariano Stabile, Adelio Zagonara. Direttore e concertatore d'orchestra: maestro Antonio Guarnieri. Direttori del coro: maestri V. Veneziani e A. Binelli.

Il canarino ucciso

TREVISO. — Un canarino, con grave disappunto della proprietaria signora Rosa Elvira Mestriner abitante alle Case Luzzatti, tempo addietro fuggiva dalla gabbia lasciata aperta raggiungendo la parte opposta della strada dopo un volo di una trentina di metri. La signora Mestriner, che aveva seguito il volo del fuggiasco, appena individuò la posizione ove era andato a rifugiarsi mandò il figlio Cesare a prenderlo. Però, prima che il ragazzo riuscisse ad avvicinarsi alla bestiola, un passante, Natale Piovesan l'aveva ghermita e voleva trattenerla per sè, nonostante le insistenze del figlio della Mestriner, che ne reclamava la proprietà. La Mestriner, che aveva seguito preoccupata la scena, raggiungeva di corsa la strada rinnovando con più energiche parole le proteste del figlio. Nasceva un putiferio. Il Piovesan, il quale continuava a ripetere che il canarino non aveva nome, investiva la donna con violenza strappandole il vestito. Visto poi che nulla valeva a maggiormente indispettire, troncava ogni discussione con un gesto inumano: stringeva cioè fra le mani il canarino sino a schiacciarlo e quindi lo lasciava violentemente a terra morto. I presenti rimanevano fortemente impressionati dell'atto brutale e finivano coll'interessare del fatto la Zecchia trevigiana la quale verbalizzava ogni particolare, inviandone copia ai carabinieri e con tutta probabilità la morte del canarino avrà uno strascico giudiziario. Infatti sembra che la signora Mestriner voglia presentare querela, reclamando la punizione a sensi dell'articolo 638 del Codice Penale ove è specificato che la legge punisce chiunque senza necessità uccide animali che appartengono ad altri con la pena che va fino a un anno di reclusione e con la multa fino a lire tremila.

Gioco pericoloso

TREVISO. — Un minaccioso incendio si è sviluppato nella casa colonica degli agricoltori Bertelli a Preganziol ed attaccava prima di tutto il raccolto foraggiero dell'annata, minacciando in seguito anche le costruzioni vicine. L'intervento dei pompieri ed il concorso della popolazione erano sufficienti ad allontanare la minaccia. Dopo alcune ore di lavoro il fuoco era domato, ma il raccolto era tutto distrutto. Quando si è trattato di aprire l'inchiesta per ricercare i motivi del sinistro allora si è appreso che autore dell'incendio era stato un bambino della famiglia danneggiata, Mario Bertelli di nove anni il quale, piangendo, dichiarava di aver appiccato il fuoco senza rendersi conto del suo atto.

Una cartuccia che esplode

BERGAMO. — A Bottanuco i ragazzi Tarcisio Verzeni di Battista e Mario Verzeni di Daniele, giocando in un campo, rinvenivano una pallottola di mitragliatrice, certo abbandonata da militari che erano stati colà giorni prima per esercitazioni. I ragazzi vollero farla esplodere percuotendola con un sasso. La pallottola infatti esplose e le schegge ferirono gravemente il Tarcisio, e più leggermente il compagno Mario.

Caduti in Spagna

NERVI LIGURE. — E' giunta notizia dalla Spagna che è caduto nei combattimenti di Palacio Ibarra il Capo Squadra della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale Dall'Acqua Arrigo, della classe del 1915 già sergente del 1.o Genio Minatori.

Ultime di Cronaca

Ignoti ladri svaligiano una villa in corso Moncalieri

Un bottino di diecimila lire di argenteria e preziosi

Un audace colpo ladresco è stato compiuto in data imprecisata ma in queste ultime settimane da ignoti ladri ai danni della signora Valeria Rizzetti fu Errico, proprietaria di una graziosa villa in corso Moncalieri n. 97. Gli ignoti malviventi, operando indisturbati, sono penetrati nella villa (disabitata in quanto la proprietaria era in campagna) attraverso una vetrata che dà luce alla cucina. Quindi, forzando una porta, sono penetrati negli altri locali, che hanno messo a sacco.

Diecimila lire di preziosi, argenteria e biancheria fine sono state il bottino dei ladri che, forse perchè troppo carichi o perchè disturbati, hanno abbandonato nel giardino una valigia colma di biancheria di valore. L'ingente furto è stato scoperto ieri l'altro dai domestici della signora Rizzetti, rientrati a Torino per porre in ordine la villa. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, che sta svolgendo in merito attive indagini.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedole ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	91	1,75	1-7-37	73 55	73 55
100	Id. f. c.	91	1,75	1-1-37	73 70	73 70
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	73 75	73 75
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% '35 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½ c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½ c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Torino 5 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 3½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 (gia 5) c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	El. Fer. 4½ c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	B.T.N. 1940 c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XII	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I.-Mare 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Miglior. 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Sipel 6%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Navig. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLO	Cedole ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-4-37	13 60	13 36
100	Marid. Emilr.	31	14,00	25-6-37	310 —	313 —
100	Edison	[illegible]	7,00	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 70.85; Londra 94,17; Svizzera 435,50; New York 19,...

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 50	73 40
100	Id. f. c.	73 50	73 50
100	Redim. 3½ c.	78 60	78 55

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	273 —	272 —
50	Bianchi	101 50	100 05
50	Isotta	36 —	36 50
100	Fiat	474 —	467 —
100	Reggiane	100 —	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
400	Fond. Reg. 7%	60 —	60 —
100	Fondi Rustici	116 —	117 75
100	Beni Stabili	222 50	221 50
100	Saturnia	[illegible]	[illegible]
10	Darsei	41 50	41 50

Le avventure incredibili

"L'UOMO dai diamanti,, alle Terme di Castel San Pietro

Gli fu preparata la fossa a Pianoro e venne invece ucciso e sepolto un altro

Castel San Pietro E., settembre.

Nel salone da pranzo dello centenario Terme di Castel San Pietro Emilia, il pittore Bonaccini di Verona ha dipinto briosamente due pannelli decorativi. Nel primo ha riprodotto la scena dell'arrivo degli ospiti, sofferenti di molti mali, schiene curve, bracci al collo, stampelle, bastoni, gambe fasciate, piedi gonfi, visi di sofferenza; e nel secondo ha cantato la gioia degli stessi ospiti, dopo la cura dei celebrati fanghi: una grossa signora gottosa salta la corda, più coppi corrono, gli artritici ballano, i bastoni e le stampelle volano, i reumatici gridano a conforto.

Ed è proprio così. L'ho constatato di persona, assistendo sovente, fra i giganteschi alberi del parco lungo il Sillaro pittoresco o nei più suggestivi lembi di giardino, tra fontane armoniose, a balli frenetici ed a girotondi degli ospiti, come questo qui che ho colto coll'obbiettivo e dei quali sono protagonisti uomini d'eccezione come il cav. Galliani, impresario teatrale di Bologna, il prof. Giuseppe Bargalli clinico di Cento, il cav. Raoul Accorsi, pezzo grosso dei Mutilati di Milano, il violinista Orioleni di Faenza, il signor Giuseppe Tomelli di Minerbio, e le signore Idea Degan di Fiume, Elisa Donati di Bologna, Anna Fiori di Trevi, la pianista Maria Bentini di Faenza, i quali testimoniano in questo modo lieto il loro entusiasmo per la recuperata salute.

Una grande sorpresa

Tra quelli che sono arrivati zoppicanti ed ora stanno diritti come fusi, noto un uomo curioso, non più alto di un metro e cinquanta, elettrico nell'andata e nei gesti, diverso da tutti gli altri. Porta sempre in giro una borsetta di cuoio nero o valigina, come avevano le donne cinquanta anni or sono. Il bersaglio delle signore eleganti, le quali lo fermano rumorosamente, lo attorniano, lo festeggiano, lo supplicano. Egli allora lancia occhiate diffidenti a destra ed a sinistra, si gratta la testa e la schiena; poi con una minuscola chiave apre la borsetta. Un oh! altissimo di letizia si alza dal circolo delle ammiratrici.

Mi accosto anch'io e la sorpresa è grande, allorchè constato che la valigina è colma di oggetti preziosi, spille, anelli, orecchini, braccialetti, diademi, tutti con magnifici brillanti, che sprizzano scintille multicolori; e che l'uomo porta sempre con sè, non fidandosi di depositarii. Quasi non bastasse, tira fuori dalla tasca interna del panciotto un sacchettino di velluto ed arrovescia sopra una carta bianca, come si trattasse di ceci, un mucchio di diamanti di sorprendente grandezza, frammisti a rubini ed a zaffiri.

Il famoso omino dei brillanti

— Ma chi è? — chiedo al direttore delle Terme cav. Montanari; e questi, gentilissimo come sempre, risponde:

— E' l'uomo dei brillanti! Notissimo in tutta la regione. Un piemontese trapiantatosi a Bologna, dove esercita da molti anni, in via Rizzoli, il commercio all'ingrosso dei preziosi. Si chiama Civalliero Martino. E' nato a Torino il 18 giugno del [illegible] e fu battezzato nella Chiesa della SS. Annunziata. Egli, or non è molto tempo, è stato il protagonista di una delle più drammatiche vicende, che possano capitare ad un vivente.

Ho subito desiderato di conoscere dalla sua stessa bocca i particolari dell'avventura. L'ho attirato in uno dei punti più romantici del parco ed ho incominciato col richiedergli notizie sul suo commercio. Mi ha scoperto un mondo nuovo e misterioso, a cui pochi sono iniziati: quel mondo tutto di sapienza, di scaltrezza, di credito, di grande fiducia, in cui si contrattano le più pure e più costose acque. Mi ha detto del monopolio inglese sui diamanti preziosi, della loro lavorazione in Olanda, delle difficoltà dei traffici, della ricerca affannosa che si conduce oggi dei brillanti, ritenuti più sicuri dell'oro e degli immobili per un investimento di ricchezze. Non è mancato qualche utile insegnamento circa le donne.

— Elle sono di due categorie. Se ancora non hanno raggiunto lo splendore della eleganza, preferiscono un vestito o una pelliccia e disdegnano i diamanti; ma quelle che hanno già un tono superiore nel vestimento perdono la testa e... l'anima per un brillante di nove o dieci grani.

— E lei, signor Martino, non ha paura di andare in giro con codesta borsa carica di preziosi?

— Io? Il destino mi protegge. Ne ho avuto la prova. Mi avevano scavato la fossa per seppellirmi, dopo avermi ucciso e derubato. Come vede, sono ancor qui.

Sorride e racconta

Sorride contento e racconta. La sua storia è legata ad uno dei più foschi delitti della cronaca nera bolognese, di cui perdura in gran parte il mistero.

Il [illegible] marzo 1935, lungo il torrente Savena, nel territorio di Pianoro, il barbiere Aldo Monari di Minerbio veniva ucciso con due colpi di rivoltella e sepolto in una fossa, scavata dentro una grotta naturale. Esecutore del delitto fu certo Bertini Romolo di Pianoro che si qualificava, falsamente, per ingegnere. Insieme con lui furono arrestati Gruppioni Alfredo e Paderni Guglielmo di Bologna. Nel processo, celebratosi nei mesi di luglio ed agosto dello stesso 1935 alla Corte d'Assise di Bologna, il Bertini scampò a stento dalla pena capitale e fu condannato all'ergastolo, mentre il Gruppioni si ebbe trenta anni di reclusione ed il Paderni due anni per favoreggiamento.

Nel dibattito le causali del delitto rimasero dubbie. Mentre il Gruppioni confessò che il Bertini aveva attirato il Monari in quel di Pianoro con la scusa di un affare di terreni con certa signora Maria (non identificata) e l'aveva ucciso a tradimento per rapinarlo, il Bertini invece negò il particolare della premeditazione, confessando di esser venuto a lite col Monari e di averlo ucciso per una vertenza di monete false, spedite da certo Mario di Milano (non identificato); monete che dovevano essere nascoste nella fossa preparata lungo il Savena e poi spese via via col concorso del Monari. La fossa misurava metri 1,70. Non poteva essere stata premeditatamente aperta per il Monari, che era di statura molto più alta.

La versione del Bertini, convalidata in parte dal particolare che indosso al cadavere dell'assassinato erano state rinvenute cinquemila lire e gli oggetti d'oro (ciò che poteva escludere il movente della rapina) fu molto abilmente sostenuta dal difensore avv. Melvio Magnarini, in una bellissima arringa; la quale venne poi pubblicata e citata a modello nella Rivista «L'Eloquenza» (Roma, 1935, Fascicoli 7, 8, 9; vol. II). Il particolare della fossa più piccola contribuì non poco a scolpare l'assassino dall'addebito di rapina e lo salvò dalla fucilazione.

Il falso ingegnere

— Ma la fossa — mi dice il signor Martino Civalliero — era stata scavata proprio per me. Questo spiega perchè essa era piccola; cioè della mia misura.

— E come fu?

— Nel ristorante bolognese dove mi recavo ogni giorno a desinare, mi fu presentato da persone inoccepibili, il falso ing. Bertini. Quante cose sapeva e quante ne raccontava! Una più strabiliante dell'altra. Era molto eloquente ed anche simpatico. Nessuno avrebbe scoperto in lui il delinquente sanguinario. Avendo saputo che io commerciavo in diamanti all'ingrosso, mi comunicò che una certa signora Maria di Pianoro aveva intenzione di disfarsi di alcune sue terre per convertirle in preziosi. Ella avrebbe acquistato da me brillanti per un valore di parecchie diecine di migliaia di lire. L'affare fu imbastito con tali garanzie di serietà e sotto l'egida delle predette persone inoccepibili, che io non ebbi sospetti. Venne fissato un convegno con la signora Maria. Ella si sarebbe trovata in una delle sue terre nel comune di Pianoro. Per accedervi bisognava attraversare il torrente Savena, percorrendo sentieri poco frequentati, giacchè la signora desiderava che l'affare rimanesse segreto e nulla trapelasse fra la gente di Pianoro. Il Bertini mi avrebbe lui stesso accompagnato per insegnarmi la strada e... proteggermi da eventuali pericoli. Tutto venne disposto ed io avevo già preparato il ricco campionario dei preziosi, quando sorella Morte, molto intelligentemente, volle cambiar corso. Dio solo sa, perchè al posto del piccolo Martino Civalliero venne assassinato l'aitante e ferito barbiere di Minerbio!

L'uomo dei brillanti pronuncia quest'ultima frase con un'intima soddisfazione ed i suoi occhi splendono in un improvviso sfavillare, come se rivedessero laggiù, nel fondo buio del Savena, la sua fossa miracolosamente saltata.

Michele Campana

L'ardimentosa scalata sul Monte Zocca

Questa nostra foto mostra il percorso compiuto dai rocciatori Dell'Oro e Tizzoni per l'ardimentosa scalata dello spigolo sud del Monte Zocca, nel gruppo dell'Alpigna in val Masino, di cui fu ieri data notizia. La scalata ha messo a durissima prova la resistenza e la tenace volontà degli audaci scalatori, i quali hanno impiegato oltre venti ore a superare i 1200 metri di dislivello. Il tempo impiegato ed il forzato uso di chiodi valgono da sè a rendere manifeste le difficoltà dell'impresa.

Il Torneo bocciofilo di San Remo

Appunti del cronista mentre le boccie stanno per riposare

La vivace lotta tra Savona e Genova per la finalissima — L'inizio della gara femminile — Oggi la premiazione generale di tutte le gare

San Remo, mercoledì sera.

Finito il torneo di boccie, mentre i protagonisti le riponevano con cura nelle piccole valigie, nelle sporte, nelle custodie di cuoio e, più modestamente, le rilegavano con le corregge, ho spolverato il mio taccuino dalle note che la cronaca più grave del mattino non utilizza ma che hanno pure un loro sapore.

Eccone una per esempio: «Telegramma. Mi dispiace». Un giocatore della quadretta Pieve di Teco — Gilardi o Miglietta — dopo avere battuto per 12 a 0 una squadra di giornalisti impreparata all'urto, s'è accostato alla fascetta azzurra che gridava la mia qualità professionale per chiedermi se avrei raccontato l'infortunio — diciamo così — di categoria. Alla mia risposta affermativa ha spedito un telegramma alla moglie in villeggiatura perchè non dimenticasse di comperare *La Stampa* dove, accanto alla cronaca degli sconfitti, avrebbe brillato automaticamente il nome dei vincitori.

Il giorno successivo, scandalo: *La Stampa* tace. Non una parola dell'episodio e [illegible] della giornata.

Alle naturali proteste non so che rispondere; mi limito ad aggiungere un «mi dispiace» accanto alla parola *telegramma* e a inaugurare un viso afflittissimo.

Forse, le esigenze dello spazio... Ma, a sera, trasecolo: il giornale non aveva ricevuto nulla. Inutilmente io avevo telefonato per circa mezz'ora, particolareggiando la cronaca e sillabando le letture dei nomi; la telefonista di servizio mi aveva immesso in un'altra cabina e un pirata in buona fede — chissà di quale città e di che giornale — aveva stenografato la mia fatica sottraendola alla sua giusta destinazione e, probabilmente, non utilizzandola neppure per suo conto.

Misterioso distratto, chiunque tu sia, domanda scusa in ispirito al telegramma sciupato...

***

Mentre attendevo di effettuare la mia telefonata inutile, ho sorpreso questo fonogramma ad alta voce, diretto a una persona cara: «*Due partite giocate, due vinte. Il pubblico e la pioggia ci seguono con ammirazione commossa*». Seguiva la firma. Il giorno successivo, patatrac, le due vittorie vengono assorbite da altrettante sconfitte. Evidentemente, era una giornata di pessimo funzionamento telefonico.

***

Venditori ambulanti. Circolano nelle vicinanze dei campi con mercanzia varia, dalla gassosa alle cravatte. Questo le offre un cinese perfettamente imitato. Quelli originali sono partiti per Sciangai.

Nei primi giorni ha fatto la sua apparizione anche un venditore di boccie per sostituire quelle che eventualmente si fossero spaccate. Considerato come un uccello di cattivo augurio, è scomparso sotto la pressione d'infiniti scongiuri.

***

La gara degli amatori ha messo in luce qualche elemento che la sapeva troppo lunga per schierarsi tra i dilettanti. Forse si trattava di persone che preferivano essere primi in un villaggio delle Alpi che secondi a Roma, fatto si è che restarono soli a competersi i primi due premi. E il pubblico, stupito, commentava:

— Sono rimasti in gara soltanto gli amatori.

Per alleviare l'inconveniente, il comitato ha offerto partite di consolazione agli amatori sconfitti fin dalla prima partita. Così l'inconveniente assicura loro un premio e tutti sono felici.

***

I pallini sono così piccoli che hanno l'aria smarrita di bimbi soli in mezzo a una piazza. Quando boccie troppo grosse li accostano hanno l'aria ancora più smarrita. Infatti la lotta tra i giganti, quando un tiro violento colpisce la boccia, finisce per farne buscare anche al piccolo.

Era quello che succedeva in guerra durante i duelli d'artiglieria. Chi aveva la peggio era sempre il fante.

***

Gli accostatori, prima di decidersi al tiro, esplorano il terreno, spianano con la suola delle scarpe le eventuali asperità, accarezzano lungamente la boccia come le facessero affettuose raccomandazioni. Quindi l'accompagnano lungo il percorso, la incitano, la dirigono spostando lo scheletro a destra o a sinistra e allungando le braccia. Se, malgrado ciò, essa va per suo conto allontanandosi dal pallino come da un nemico personale, essi si torcono le mani e rendono il cielo responsabile della sciagura, conservandosi afflitti fino alla prima disgrazia dell'avversario.

Ma non tutti sono così tragici. Ho sentito uno esclamare verso una boccia sbagliata:

— Meglio il che sullo stomaco.

***

Alle boccie, come in ogni altra manifestazione sportiva, funziona il tifo, sia pure in proporzioni più ridotte. Un bocciatore aveva un amico tra il pubblico che, ad ogni colpo maestro, scavalcava il parapalle, gli correva incontro e — Bravo, Peppe! — gli affibbiava uno scappellotto. L'infelice, a sera, si coricava con un mal di testa nero!

***

Hanno seguito a San Remo il Maresciallo Badoglio molti tra i suoi compagni abituali di gioco, costituendo le due quadrette denominate appunto «dei marescialli». Una, quella composta in massima parte di generali, ebbe un clamoroso successo battendosi contro quella dei deputati ma, entrambe, nelle gare ordinarie, non si affermarono eccessivamente. Il Comitato le ha messe di fronte per l'assegnazione di un oggetto artistico il quale sarà conservato tra i cimeli bocciofili della compagnia e brillerà a Roma con una scritta press'a poco così: «Conquistato a San Remo durante il primo torneo internazionale di boccie...». E' l'unico caso di quadrette che hanno vinto contemporaneamente la stessa partita.

***

La partita della gara generale tra Genova (Gelose) e Savona (Sabatini), sospesa ieri sera per l'ora tarda, si è chiusa stamane con la vittoria di Savona per 15 a 14. Subito dopo questa quadretta ha iniziato la finalissima contro la quadretta di Genova (Biggi).

Mentre telefono, la lotta è ancora incerta benchè segni un leggero vantaggio per Savona. Si è invece conclusa la finalissima della gara speciale combattuta tra la squadra di Nizza (Gallarato) e quella di Torino del Dopolavoro Lancia (Chiusano), con la netta vittoria della squadra di Nizza per 15 a 5.

Si è anche iniziata la gara femminile la quale, nelle prime eliminatorie, ha messo fuori combattimento gli elementi meno giovani. Nel pomeriggio avrà luogo la premiazione generale di tutte le gare.

Antonio Antonucci

TEATRI

ALFIERI

Continuano le repliche di *Ventimila beghe sulla terra*

ALL'ALFIERI continuano le repliche della divertente rivista «Ventimila beghe sulla terra» di Fiorita, che la Compagnia Ricotta-Navarrini rappresenta con sempre vivo successo. Intanto alle prove un nuovo lavoro, che andrà in scena quanto prima.

Mercedes Capsir si reca in Spagna per tre concerti benefici

Varese, merc. sera.

La illustre soprano Mercedes Capsir Tanzi, che canterà stasera nella *Traviata* in questo Teatro Sociale, partirà fra giorni per la Spagna nazionale per dare due concerti a San Sebastiano, il 21 e 30 corrente, e un altro a Siviglia il giorno 25. Questi tre concerti, a totale beneficio della Causa nazionale, sono stati indetti dal generale Queipo de Llano e dalla Falange spagnola. La Capsir-Tanzi ritorna nella sua terra d'origine che — com'è noto — fu costretta ad abbandonare, all'inizio della insurrezione nazionalista, per sfuggire alle persecuzioni dei rossi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15-18,05: Trasm. da Siena: Concerto degli iscritti all'Accademia Chigiana — Notiziario: Boll. presagi.

Ore 18,50: Musica varia — 19: Musica varia: Orch. Cetra — 19,40-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Orch. Cetra — 21: «I saltimbanchi», operetta in 3 atti di Luigi Ganne, diretta dal M.o Cesare Gallino — Negli intervalli: Conversazione di Diego Valeri - Notiziario. — 23,15-23,55: Musica da ballo: Maurizio Lotti e la sua orchestra — 23,55: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,3: Orchestra Cetra — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi colla collaborazione della violinista Laura Archera — 22,5: Cronache del turismo — 22,15: Trasm. da Kaunas: Concerto della musica popolare Lituana in occasione della Festa Nazionale della Lituania — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 20: «Le noze di Jeannette», operetta — **Praga I**: 21,20: Dvorak, Quartetto op. 87 in mi bemolle maggiore con piano — **Kalundborg**: 20,50: Musica da ballo — **Grenoble**: 20,30: Radiofantasia — **Marsiglia P.T.T.**: 20,30: Musica brillante — **Radio Lione**: 21,30: Musica di valzer — **Rennes**: 20,30: Concerto sinfonico — **Francoforte**: 24: Concerto sinfonico — **Droitwich**: 20,35: Concerto diretto da Sir Henry Wood.

Dalle 20,30 alle 22, dalle stazioni di Milano II, Torino II e Roma III, sarà trasmesso il discorso del Ministro Goebbels da Norimberga. Dopo le ore 22 il programma rimane invariato.

IN CUCINA E IN CASA

TORTINA DI ZUCCHETTE. — Tagliare a pezzi e cuocere nel burro alcuni zucchini freschi e condirli con sale, pepe, spezie e formaggio grattugiato. Disporre gli zucchini in una teglia, avendo cura di cospargere il fondo, con poco olio d'oliva e pezzetti di burro. Ricoprire gli zucchini di una buona salsa besciamella e passare al forno. Servire quando la torta ha assunto alla superficie un bel colore dorato.

Suoni ed echi

PRIMIZIE

L'iniziativa bergamasca di presentare al teatro Donizetti tre opere di giovani italiani è stata già descritta e lodata in queste colonne. Abbiamo dato le prime notizie del libretto e della musica di una delle tre opere prescelte, Maria d'Alessandria di Cesare Meano e G. F. Ghedini. Siamo ancora i primi a riferire ai lettori ciò che gli autori d'un'altra opera, La stella d'Oriente, hanno voluto comunicarci.

Il librettista Mario Ghisalberti narra che il dramma si accentra intorno alla figura di Erode il Grande, lo Idumeo, re di Palestina, colui che la leggenda cristiana tramanda come l'autore della strage degli innocenti, comandata dal despota nella folle speranza di uccidere il Figlio di Dio, di cui i tre Magi gli avevano predetto la nascita.

L'elemento passionale s'intreccia con la follia mistica del Re, e lo induce a commettere il delitto più atroce: la uccisione del figlio. Istigato infatti dal fratello Feroras, bieca figura di consigliere, accusa di tradimento il figlio Alessandro, che è tutto imbevuto delle idee messianiche di redenzione, fiorenti in Israele all'epoca della nascita di Gesù. Anche lo spinge al delitto la peccaminosa passione che egli ha concepito per la sua bellissima nuora Glafira. Ucciso il figlio, la sposa di costui sarà sua. E non esita, assillato dal demoniaco Feroras. Un'onda di strage e di terrore s'abbatte sul regno. Alla notizia dell'uccisione del principe il popolo si solleva; stragi e violenze senza nome sono commesse sugli amici del principe. Finalmente il Re si trova a faccia a faccia con la bellissima Glafira indifesa. La grida tutta la sua morbosa lussuria, cui il rimorso dà un tono perfido. E poichè ella, che non sa della sorte toccata allo sposo, chiede che ne abbia fatto, Erode le urla che lo ha ucciso per averla. La disperazione e l'orrore sollevano Glafira in una grandezza profetica. Predice al Re, squassato dal terrore, la giustizia inesorabile, che sta già per piombare su lui. Il Dio di Alessandro e dei giusti è nato e già sta per colpirlo. Un messaggero annuncia infatti che i tre Magi hanno adorato l'Infante divino di Betlehem di Giuda. «Il suo nome!» grida il Re. Ma poichè nessuno sa indicarglielo, ordina la strage degli innocenti.

La follia alita ora sul capo protervo del re. Durante un'orgia egli annunzia di aver ucciso Dio. L'universo è una corona lieve pel suo capo di re. E volto al cielo notturno, sfida Dio a dargli una prova, un segno della sua presenza, se egli non l'ha ucciso. Un'eclisse improvvisa di luna rivela ai cortigiani atterriti ed al Re stesso il segno che il Fanciullo è salvo. Fuggono quelli e lasciano solo il bestemmiatore. Il suo orgoglio crolla. Dio vive, ed egli è perduto per l'eternità. Sopraggiunge Feroras, che cerca Glafira. Anche lui è acceso di passione per lei. Le sue istigazioni al fratello non sono state che un mezzo diabolico per far sparire Alessandro, lasciare che il Re crollasse sotto il peso del rimorso, e godersi lui la donna ed il regno. Ma Erode gli grida che il suo piano è fallito, che Glafira si è consumata in una vampa d'odio contro di lui. Ed era bella in quell'attimo: e quell'attimo è stato suo, soltanto suo. Folle di dolore, Feroras lo trafigge. Muore Erode, ma indica al fratello il cielo: «C'è Dio... Vive...». Un'alba prodigiosa sorge sui sinistri fratelli. Un coro angelico annunzia che il Fanciullo è salvo in Egitto, e che il Bene eterno trionfa sul Male.

Il libretto, di cui abbiamo dato un breve sunto, è stato musicato dal maestro Mario Jacchia. Questi, che si diplomò a Venezia, e diresse l'orchestra della Società veneziana dei concerti sinfonici, ha anche composto la Cantata eroica per coro, che ebbe numerose esecuzioni in tutta l'Italia, il Preludio e Fuga per orchestra, un poema sinfonico ispirato alla lirica Va l'onda di Ada Negri, un Andante sostenuto e drammatico per violincello e piano, una numerosa raccolta di liriche per canto e piano; due frammenti sinfonici per orchestra: Alba in Abruzzo e Orgia e Ditirambo e l'opera Gente randagia in tre atti, su libretto di Guido Maria, segnalata con speciale menzione nel concorso indetto nel 1937 dal Governatorato di Roma. Questa Stella d'Oriente in tre atti riuscì vincitrice nel concorso nazionale «G. Baruzzi» di Bologna, nel 1935.

Di essa si hanno alcune informazioni. Nel primo atto predominano l'accento lirico (duetto d'amore di Alessandro e Glafira) e l'atmosfera mistica (scena dei Re Magi); nel secondo l'elemento passionale divampa nella grande scena fra Erode e Glafira; nel terzo un ritmo tragico descrive la follia d'Erode, mentre il finale, contrastando con la violenza delle situazioni drammatiche, si snoda in una melodia osannante che si smorza in accenti di purezza e di fede. La parte corale ha nell'opera una parte importante; essa è costituita da quattro blocchi, di cui due a carattere frammentario e tumultuoso, trattati con libertà contrappuntistica ed assoluta aderenza all'azione (scena degli accusatori, scena dell'orgia) e due a carattere lirico (il coro interno dei congiurati che si avviano al supplizio ed il finale). Nessun preconcetto estetico ha guidato l'autore nella creazione e nell'elaborazione della sua opera; ma solo il desiderio di fare del teatro vivo e palpitante in cui i personaggi esprimano le loro passioni con accenti di verità e la musica aderisca al testo poetico sia nella parola cantata sia nel commento all'azione. La tecnica è moderna senza astrusità e stramberie, ma senza rinuncia a quelle risorse strumentali e armoniche che rappresentano per sempre un progresso e una ricchezza espressiva.

L'opera andrà in scena verso la seconda metà di settembre, concertata e diretta dall'autore, cantata da Sara Scuderi, Antenore Reali, Giovanni Voyer, Silvio Costa lo Giudice.

Pepa

GIOCHI E PASSATEMPI

VENDEMMIA (Parole incrociate)

Orizzontali: 1) La cura dell'uva, miracolosa per tutti, dai lattanti ai vecchi; 12) Sigla dello Stato di Louisiana (S. U. A.); 13) Campagna; 14) Nel Caucaso, latte inacidito; 15) Presso i Romani, bastone ornato di uva e di pampini, simbolo della volontà travolgente e della vitalità della stirpe; 16) Il chicco dell'uva ed il piccolo seme molto ricco di vitamine.

Verticali: 1) Ordine di fermata; 2) In nessun tempo; 3) Nome greco della dea delle prime luci del giorno; 4) Fiume a N.O. di Cosenza; 5) Celebre pittore olandese di fiori e di frutta; in chimica Osmio; 6) Varietà di cipresso; 7) Località presso Teheran dove si conservano i ruderi dell'antica città di Rage (Media antica) poi detta Europo; raggi; 8) In arabo, fonte; in Francia, affluente di destra del Rodano e dipartimento che ha per capoluogo Bourg; 9) Per, secondo, in luogo di; 10) Affermazione straniera; 11) Sulle ricette: di ciascun ingrediente prendi parti eguali.

PALINDROMO e BIFRONTE

Leggendo tanto da sinistra a destra, quanto alla rovescia, da destra a sinistra, s'incontrano le stesse lettere disposte nel medesimo ordine e si formano le medesime parole.

1) Strumento a corde
2) Bruca, non morde.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Crittogramma:

Parola chiave: Turco.

Frase: «Orlo di bicchiere a labbro; due scogli di corallo fra cui naufragano spesso anche i più abili piloti».

Fria

Per l'economia domestica

Tutte le massaie e le accorte padrone di casa non faranno assolutamente a meno di provvedersi del *sapone alla nicotina*. Utilissimo per lavaggi e pulizie generali negli appartamenti. Indispensabile per l'igiene dei cani che si tengono in casa e che possono essere tormentati da parassiti e da malattie parassitarie. Il *sapone alla nicotina* si vende inodoro e profumato al bergamotto. Chiedetelo al vostro tabaccaio. (4090

Voi lo sapete

Possiamo interrogare innumerevoli persone che da anni ed anni mantengono una costante e moderata abitudine di fumare, e tutti ci dichiareranno che il piacere di una buona sigaretta è una compagnia nei momenti di riposo e un grato stimolo in tanto ore di lavoro. Voi sapete che i pareri apprezzabili sono quelli delle persone abituate a far buon uso dei piaceri che offre la vita. Sapete quindi anche perchè il piacere di una buona sigaretta, specie di una delicata *Macedonia* extra, che è una perfezione di gusto e di aroma, può essere messo tra quelli che rendono più liete le ore del vostro riposo o vi aiutano ad affrontare meglio tanti momenti del vostro lavoro. (4099

---

103) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Soltanto verso le 5 del pomeriggio riuscì a sottrarsi alle manifestazioni di entusiasmo e di ammirazione e a ritornare nel suo appartamentino della via di Varenne. I festeggiamenti avevano lasciato in lui soltanto un'immensa stanchezza, un desiderio di silenzio, di pace, di calma. Ora, solo, pensava: mortalmente stanco, triste di una tristezza invincibile, la testa fra le mani, si ripeteva all'infinito la stessa domanda, che non trovava risposta:

— Perchè non è venuta, Evelina?

Telefonò al Lautremont. E la stessa cameriera che gli aveva risposto a Madrid lo informò che «La signora, il signore e la signorina erano partiti con la signorina Michelina e la signora Nicoletta per la cerimonia».

Nello stesso istante, fu bussato alla porta.

Aprì e si trovò davanti al fattorino di una fiorista che recava un magnifico mazzo di fiori e una lettera.

Gettò un colpo d'occhio sull'indirizzo e trasalì riconoscendo la calligrafia di Evelina.

Diede una mancia regale al fattorino stupefatto, gli chiuse la porta sul viso e strappò febbrilmente la busta.

La lettera diceva:

«Amore mio, non ti sono stata vicina perchè non mi sento più degna di te. Amore mio, ti ho tradito e sono venuta meno al mio giuramento. Fra poco, sarò la moglie di un altro.

«Ti mando questi fiori.

«Avrei voluto darteli, tenderteli con le mie mani, per farti comprendere quanto io sia fiera di te e quanto amore ti porti. Eppure... Sono pazza, disperata. Vorrei morire. Addio, Giovanni mio! Dimenticami, bestemmiami... Avrei dovuto uccidermi piuttosto che vendermi, ma il sacrificio è necessario per la salvezza dei miei e del lavoro di dieci generazioni.

«Non puoi immaginare quanto io soffra scrivendoti tutto questo. Non puoi sapere in quali pene mi dibatta. Stamane, sentendo alla radio le acclamazioni della folla, ho creduto di morire di esaltazione e di vergogna, di gioia e di dolore. Perdonami.

«Ti bacio, piangendo, le mani. Addio. - Evelina».

Alla lettera era unito un cartoncino ripiegato in due. Giovanni lo aprì e lesse:

«Il signor Ruben Fenestrange, Commendatore della Legion d'Onore, partecipa il fidanzamento di suo figlio

«Beniamino Fenestrange, finanziere, Ufficiale della Legion d'Onore

«con la signorina Evelina di Lautremont»

«e vi prega di assistere al ricevimento che offrirà dalle 15 alle 18 dell'8 maggio, nel proprio palazzo».

Letteralmente istupidito, Giovanni considerò i fiori stupendi, la lettera disperata di Evelina, il cartoncino...

— Ah! Dio! — mormorò.

Vedeva crollare tutto intorno a sè, eppure non riusciva a piangere.

Disse ancora:

— Evelina!

E rimase seduto, prostrato, stringendo fra le mani le irrefutabili prove della morte del suo amore, della fine del suo bel sogno.

— Evelina! — ripetè ancora.

Non era venuta... non sarebbe mai stata sua. La fanciulla, disperata, si vendeva a quel Fenestrange che la bramava. Quel filibustiere senza pudore aveva atteso che lui, Giovanni, fosse partito.

D'un tratto, ricordò:

«Dalle 15 alle 18 del giorno 8 maggio».

— Otto maggio? Ma... è oggi... Oggi, dunque, si compie il sacrificio.

Non esitò un istante.

Avrebbe strappato la fanciulla innocente, di cui aveva colto il primo bacio amoroso, all'avvoltoio che tentava di rapirgliela. Avrebbe sottratto la fidanzata al finanziere; lo avrebbe ucciso in duello, se necessario. Salvare l'opera dei Lautremont? Avrebbe saputo proteggerla non meno di quel maledetto banchiere, Fenestrange era quasi miliardario, è vero, ma ai Lautremont egli avrebbe portato i brevetti del «Gabbiano» e le licenze di fabbricazione del motore. Quali banche avrebbero osato rifiutare la loro partecipazione, dopo i risultati acquisiti?... Sì, senza dubbio: Beniamino era uno speditissimo rinomato, uno schermidore giustamente temuto. Ma l'amore avrebbe sorretto Giovanni. E se avesse dovuto soccombere, sarebbe stato meglio, piuttosto che vivere senza Evelina.

Udì battere quattro rintocchi a un campanile vicino.

Corse nel gabinetto di toeletta, si rase la barba, indossò una giacca nera, un paio di pantaloni a righe, si mise in capo un feltro: in meno di mezz'ora fu pronto. Cinque minuti più tardi un'automobile pubblica lo portava a forte velocità a casa Fenestrange.

Una strana calma s'era fatta nella sua anima. Allo stupore, al dolore, al tumulto interiore, era successa immediatamente una specie di sinistra serenità.

Era deciso a conquistare Evelina o a morire. Il resto non gli importava più. Aveva persino dimenticato che in quella stessa sera le più alte personalità civili e militari si sarebbero riunite per festeggiare la sua vittoria. E quando discese dalla macchina davanti alla casa del suo rivale, nulla faceva supporre che la mente di quel corretto gentiluomo, così calmo in apparenza, albergasse i più terribili pensieri; persino la ferma decisione di uccidere l'uomo che voleva strappare alla sua felicità la creatura del suo cuore.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

Gli assegni familiari ai portieri

Le competenti confederazioni hanno concordato le particolari norme che riguardano i portieri circa gli assegni familiari loro spettanti.

I proprietari edili, i quali abbiano portieri alle proprie dipendenze, sono tenuti, entro i primi cinque giorni di ciascun mese, a partire dal settembre corrente (per la prima applicazione e precisamente per il *mese di settembre*, il termine dei cinque giorni non è tassativo), a versare nell'apposito c/c postale intestato all'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale i contributi per gli assegni familiari relativi al mese precedente. Entro gli stessi primi cinque giorni ed a mezzo di un modulo fornito dall'Istituto, devono comunicare a quest'ultimo l'eseguito versamento. Questi moduli, al cui invio sta provvedendo la sede compartimentale dell'I.N.F.P.S., invio che sarà terminato entro questa settimana, richiedono le seguenti indicazioni: generalità del proprietario che ha eseguito il versamento; generalità dei portieri dipendenti; località dove sono siti gli stabili presso cui ciascun portiere presta servizio; retribuzione mensile (cioè il salario mensile corrisposto, nonchè le altre prestazioni corrisposte in natura a ciascun portiere); importo dei contributi versati; indicazione del c/c postale al quale il versamento è stato eseguito; data del versamento stesso e Ufficio postale presso il quale il versamento è stato eseguito.

I contributi mensili sono misurati a L. 4,50 per cento della retribuzione lorda, di cui il 3,50 per cento è a carico del proprietario e l'1 per cento è a carico del portiere. Va subito aggiunto che questi contributi si applicano sulla retribuzione mensile, e cioè, oltre che sul salario in denaro, anche sull'ammontare complessivo di tutti gli elementi che, ai sensi del contratto di lavoro dei portieri, compongono la retribuzione del portiere stesso.

Nei casi in cui non è corrisposto il salario, i contributi mensili si commisurano — sempre in ragione del 4,50 per cento — sui valori convenzionali suaccennati.

Gioverà ancora ricordare che ove non provveda al pagamento dei contributi entro il termine stabilito o vi provveda in misura inferiore alla dovuta, il proprietario sarà tenuto al pagamento dei contributi o della parte di contributo non versati tanto per la quota a proprio carico quanto per quella a carico del prestatore d'opera nonchè al versamento di una somma aggiuntiva pari a quella dovuta, ed è punito con l'ammenda da lire 100 a lire 1000.

La corresponsione degli assegni familiari ai portieri che ne abbiano diritto (per ciascun figlio a carico di età inferiore ai 14 anni compiuti) e ai quali l'estensione è entrata in vigore il 1º agosto 1937-XV, sarà fatta agli interessati direttamente dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, in base alla situazione di famiglia che i portieri stessi presenteranno per comprovare il loro diritto insieme con la domanda.

L'assicurazione sulla maternità per le lavoratrici dell'Agricoltura

L'assicurazione obbligatoria per la maternità, già in vigore per le lavoratrici dell'industria e del commercio, è stata estesa a tutte le categorie di addette ai lavori agricoli, comprese le donne dei nuclei familiari colonici; e l'estensione fu completata dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 198 del 12 agosto 1936 del R. D. L. 7 agosto 1936, n. 1502.

I contributi relativi a questa assicurazione, per la provincia di Torino, dovevano essere versati con decorrenza 1º settembre 1936 alla sede torinese dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. Tali contributi, come è noto, sono:

di lire 7 annuali per ogni salariata fissa e obbligata, per ogni donna addetta alla monda del riso e per ogni donna appartenente al nucleo familiare dei mezzadri e coloni (lire 5 a carico del datore di lavoro e lire 2 a carico dell'assicurata nel primo caso; e lire 5 a carico del comproprietario enfiteuta usufruttuario o affittuario del fondo e per lire 2 a carico del mezzadro o colono capofamiglia nel secondo);

di lire 0,07 per ogni giornata di lavoro, per le giornaliere di campagna e per le compartecipanti individuali in genere (lire 0,05 a carico del datore di lavoro e lire 0,02 a carico dell'assicurata). Il diritto ai benefici dell'assicurazione e alle prestazioni fissate dal D. L. su citato sussiste — e questo giova qui richiamare: — *a)* per tutte le donne addette alla agricoltura, escluse le giornaliere, quando risultino versati o *anche soltanto dovuti* i contributi relativi agli ultimi due anni precedenti la data dell'evento: *b)* per le giornaliere di campagna e per le compartecipanti individuali, quando nel quinquennio antecedente la data dell'evento siano stati versati o *risultino dovuti* contributi per almeno duecento giornate di lavoro e siano tuttavia trascorsi due anni almeno dalla data dell'inizio della assicurazione.

Giova ancora ricordare le disposizioni transitorie che chiudono il decreto, e che riguardano l'anno agrario 1936, per il quale alla data dell'entrata in vigore del decreto il contributo per le lavoratrici comprese nella lettera *a)* è dovuto in ragione di tanti dodicesimi del contributo annuale quanti sono i mesi mancanti alla chiusura dell'anno agrario stesso. Mentre che poi, nei primi due anni dalla data di entrata in vigore del decreto i benefici dell'assicurazione sono dovuti per tutte le lavoratrici, escluse le giornaliere, quando risultino versati o dovuti i contributi dell'anno precedente alla data dell'evento; e per le giornaliere di campagna e per le compartecipanti individuali quando risultino versati o dovuti i contributi per almeno cento giornate di lavoro alla data dell'evento.

I libretti di lavoro e la Provincia di Asti

Una precisazione del Ministero delle Corporazioni, giunta in questi giorni, ricorda che il termine ultimo, già da noi reso noto, per il rilascio, da parte dei Comuni, dei libretti di lavoro ai dipendenti dalle aziende industriali, non riguarda le provincie di Asti, Bergamo, Lecce, Livorno, Massa Carrara, Pistoia e Udine, per le quali vale il disposto della legge 30 gennaio 1935, n. 112, esteso a tutte le categorie produttive. Il termine entro il quale i datori di lavoro di queste suelencate provincie dovevano provvedere alla registrazione delle indicazioni, di loro competenza, di conseguenza è scaduto il 31 luglio ultimo scorso; per tutte le altre provincie del Regno, questo termine scadrà il 31 gennaio 1938-XVI.

Le spoglie del ven. Albert ricomposte e tumulate a Lanzo

E' venuto oggi nuovamente a Lanzo Torinese il Tribunale Ecclesiastico che si occupa della causa di beatificazione del venerando teologo Federico Albert, per procedere alla definitiva sistemazione e quindi alla riposizione dei resti mortali dell'Albert, i quali, come già dicemmo, erano stati tratti dalla tomba del camposanto nella giornata di lunedì. Siccome lunedì le mortali spoglie del teol. Albert erano state ritrovate quasi immerse nell'acqua ed abbondantemente bagnate per la penetrazione dell'acqua nella cassa, così i due medici periti che avevano dovuto esaminarle e ricomporle, d'accordo col Tribunale avevano stabilito di distenderle su apposito tavolo nel salone di Santa Cecilia dell'Istituto Albert e lasciarvele finchè non fossero bene asciugate in modo da riporle nelle migliori condizioni.

Perciò, chiusa e sigillata la sala sotto il controllo del Tribunale, esse vi furono lasciate sino ad oggi per le ulteriori operazioni.

Queste vennero oggi compiute dai due medici incaricati, dott. Valente di Torino e dott. Lantelme di Lanzo, i quali procedettero al controllo ed alla sistemazione. Lo scheletro risultò completo e conservato: tutte le sue parti componenti vennero racchiuse in un ricco cofano, appositamente preparato dalle suore dell'Istituto fondato dall'Albert, cofano che venne chiuso e sigillato a norma delle disposizioni del codice di diritto canonico. Compiute tutte le formalità e stesi i relativi verbali, il cofano venne deposto in un artistico mausoleo collocato nella cappella dell'Istituto stesso con la solennità dovuta e con una commovente funzione alla quale assistette un pubblico eletto di invitati ed ammiratori dell'insigne benefattore lanzese del quale procede la causa per la beatificazione.

Avanguardista vittima del suo generoso ardimento

Per disposizione di S. E. l'on. Renato Ricci, è stato citato all'Ordine del giorno il caposquadra Avanguardista Famà Sergio di Bartolomeo, nato a Bordighera (Imperia), il 21 agosto 1922, residente a Torre Pellice, perchè nel generoso tentativo di salvare un camerata, perdeva la vita.

Il fatto rimonta al 12 giugno scorso. Nel pomeriggio di detto giorno il Famà, con alcuni suoi amici di Torre Pellice si recava in località «Tre rocche» per bagnarsi nel vicino torrente Angrogna.

La giornata afosa spingeva i giovani a cercare refrigerio nell'acqua che sembrava invitarli.

Si immersero. Ben presto però uno della comitiva l'Avanguardista Trezzi Aldo, poco esperto nel nuoto, veniva travolto e sommerso dalla corrente.

Incurante del pericolo il Famà si tuffa nelle acque turbinose e con abile mossa, essendo un esperto nuotatore, riesce per ben due volte a riportare a galla l'amico. Ma un destino pesava su entrambi. Il povero Trezzi, in preda a panico indescrivibile, spinto dalla forza della disperazione si avvinghia al suo salvatore e ne immobilizza i movimenti. L'istinto della conservazione cieco ed egoista, inconscio e terribile lo guida.

Il Famà cerca di svincolarsi, si agita, urla; ma tutti i suoi sforzi vengono frustrati dalla paura del Trezzi dall'insensata sua stretta che ora soffoca il generoso salvatore. Tragico destino cui spinge un pericolo immane contro il quale non si sa lottare!

Quei due corpi incapaci alla lotta vengono come fuscelli trascinati e travolti dall'impeto rovinoso della corrente; la spuma li avvolge di un tragico canto: la forza bruta ha presto ragione di quelle due vite fiorenti che la fatalità ha posto in condizioni di non potere reagire.

Esausti, avvinti in un amplesso di morte, i due giovanetti scompaiono nel risucchio di un gorgo nel fondo del quale è la loro bara.

Soltanto dopo non poco tempo, ed in seguito a difficili sondaggi, le due salme vengono ricuperate. Sono ancora avvinte; ma i muscoli rilassati dànno ai visi dei due giovanetti la serenità del trapasso.

Vestiti della loro divisa di Avanguardisti l'animoso Famà e il Trezzi vengono deposti nella camera ardente dell'Ospedale di Torre Pellice e ivi vegliati amorevolmente dai camerati.

I funerali si svolgono imponentissimi per glorificare il coraggio, lo spirito cameratesco e di sacrificio del caposquadra Famà spentosi nel vano tentativo di salvare un camerata già preso nelle spire della morte.

Il caposquadra Famà e l'Avanguardista Trezzi appartenevano all'O.B. dal 1927; erano disciplinati, studiosi, entusiasti, amati dai compagni e dai superiori. Nell'animo dei familiari, degli amici, camerati e superiori essi hanno lasciato un perenne ricordo.

m. v.

L'orario dei parrucchieri

La Segreteria provinciale dell'Artigianato di Torino comunica che dal 15 c. m. le aziende esercenti l'attività dei mestieri del barbiere, parrucchiere misto, pettinatrice ed attività affini dovranno osservare il seguente orario: giorno di riposo settimanale: il lunedì; martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 8, chiusura ore 12,15, riapertura ore 13,40, chiusura ore 20; sabato: apertura ore 8, chiusura ore 12,30, riapertura ore 13,40, chiusura ore 20,30; domenica: apertura ore 8, chiusura ore 14,30.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata Caserma «Italia» degli ufficiali, sottufficiali, graduati e CC. NN. che partecipano alla Scuola di Tiro, appartenenti alla 7.a e 10.a Batteria c. a.

Sulle Torri palatine

I lavori di restauro delle storiche torri procedono da qualche giorno per ridonare ai superbi resti l'antico splendore

IL VOLO UMANO

La costituzione in Torino di un "Centro di studi,,

Imminente pubblicazione della "Commissione,, per l'esame e il finanziamento dei progetti - Un manuale per lo studio del volo a mezzo della forza muscolare

La formazione della Commissione che dovrà giudicare i progetti che ci sono stati e che ci saranno presentati, importa un non semplice lavoro. Il col. Bongiovanni ci ha già fatto alcuni nomi di personalità che hanno già dato la loro adesione e di altri insigni tecnici ch'egli ha officiato e dai quali attende risposta. Vi saranno nomi che daranno lustro e garanzia di competenza alla Commissione stessa; essa sarà composta di nove membri, e il numero aggiungerà ancora autorità al giudizio che la commissione pronuncierà nei confronti di quei concorrenti i cui progetti potranno essere finanziati dalla «Banca Anonima di Credito». Prossimamente, esperite tutte le formalità, pubblicheremo i nomi dei componenti la commissione che costituirà un «Centro di studi per il volo umano» atto a maggiormente stimolare la genialità inventiva dei nostri studiosi.

I frutti di una propaganda

L'iniziativa e la propaganda di *Stampa Sera* ha dato e dà frutti insperati; non solamente essa ha risvegliato in tutta Italia sopite energie, suscitato entusiasmi, indotto studiosi e finanziatori a concorrere ognuno col propri mezzi ad adoprarsi per risolvere l'interessante problema, ma la voce incitatrice che è partita da Torino a mezzo del nostro Giornale ha trovato e troverà eco in altri giornali e riviste sia della Lombardia, sia della Liguria, sia dell'Emilia e via via si estenderà ancora nelle altre regioni. Poichè sopra ogni altra cosa, nell'interesse della scienza e dell'economia nazionale, altro non desideriamo che il completo successo di questo grande problema, siamo lieti di constatare come altri autorevoli giornali si siano messi sulla nostra scia; fieri di aver potuto in proposito dire la prima parola, sicuri di dare fino alla fine il nostro valido contributo, sia nel campo della propaganda, sia nell'aver contribuito ad organizzare il concorso, che convaliderà con la doppia traversata del Po a mezzo di apparecchi esclusivamente azionati dalla forza muscolare, la completa soluzione del volo umano.

Ed ora un'altra notizia che sarà accolta con particolare favore dai nostri lettori e specialmente da tutti coloro che stanno occupandosi del problema. Molti sono coloro che ci hanno scritto per rammaricarsi di una grave lacuna: la mancanza cioè di una pubblicazione che dicesse quanto è stato fatto, quali insuccessi e quali parziali successi sono stati raggiunti; quali esperienze particolari hanno offerto qualche affidamento; tutto quanto insomma si riferisce allo studio del volo umano.

Alcuni autorevoli studiosi che faranno parte della commissione, stanno in questi giorni compilando un manuale che conterrà «note pratiche per lo studio del volo umano». Questo manuale, al pari di un'enciclopedia, sarà integrato con successive appendici, volta per volta che nuove esperienze e nuove "scoperte tecnico-scientifiche-pratiche verranno fatte. Tale pubblicazione avrà lo scopo di incominciare ad alimentare una corrente di fatti e di idee tale da poter interessare e convincere il pubblico e da agevolare altresì la raccolta dei mezzi necessari per facilitare l'organizzazione del «Centro studi per il volo umano», altra importante realizzazione che è sorta in seguito all'opera di divulgazione fatta da *Stampa Sera*.

Le tre parti del manuale

Il manuale sarà diviso in tre parti.

La prima comprenderà: «Considerazioni, esperienze e studi sul volo umano» ed in essa, dopo un vasto notiziario, saranno sviluppati i seguenti temi: «*E' possibile il volo azionato da forza muscolare? - Caratteristiche di alcuni aerei. - Racconti esperienze per il volo umano. - Divenire del volo muscolare. - Termini del problema. - Propulsione, direzione, equilibrio. - Sostentamento e reazione dell'aria*».

Questa in succinto la prima notizia sulla prossima pubblicazione che certamente incontrerà un grande favore anche nei profani. Ai concorrenti che ci hanno inviato progetti diciamo inoltre che i compilatori di questo manuale ci hanno chiesto visione del materiale inviato — materiale che sarà rimesso solamente dopo che la costituenda commissione l'avrà esaminato — per stralciarne quegli studi che offrissero un particolare interesse e comunque potessero servire a dimostrare nuovi principii, nuove vie, che potessero condurre alla soluzione del grande problema.

u. p.

Travolto da un velocipedastro mentre dirige ... una corsa ciclistica

Il trentunenne Ugo Angelo Fontana di Ercole, ieri verso mezzogiorno, mentre dirigeva una corsa ciclistica fra giovani del rione in via Ugo Foscolo, veniva investito e gettato al suolo da un ciclista che tosto si allontanava e rimaneva pertanto sconosciuto. Allo sfortunato amante dello sport del pedale non rimaneva che presentarsi all'Ospedale delle Molinette per farsi medicare. I sanitari gli riscontravano delle ferite ed escoriazioni che giudicavano guaribili in dodici giorni, salvo complicazioni.

Bicicletta che scompare

Il signor Ulderico Quaglino ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia il furto della propria bicicletta, da lui lasciata momentaneamente abbandonata in una via cittadina.

TORINESI!

CONSERVATE i biglietti del tram STAMPA SERA ne cambia 4 con biglietti da 50 LIRE

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Due "cinquanta lire,,

Ieri si sono presentati al nostro Ufficio Organizzazioni due altri vincitori dei biglietti tranviari sorteggiati lunedì 6 corrente, che, unitamente a quello di cui abbiamo dato notizia ieri, raggiungono il numero di tre vincitori su quattro biglietti sorteggiati. Come media non c'è male e ciò dimostra quanto i lettori di «Stampa Sera» seguano appassionatamente l'originale concorso da noi indetto.

I due fortunati sono il signor Ettore Sarrabello, abitante in via Franco Bonelli n. 1 (biglietto linea decima serie 17 n. 44432 da L. 0,25) e il signor Angelo Annaratone, abitante in via Monterosa n. 44 (biglietto linea nona serie 33 n. 17673 da L. 0,50).

Dalle ore 12 di martedì (7 settembre) alle ore 12 di mercoledì (8 settembre):

Linea 17
Serie 496 N. 92916 da L. 0,50
Linea 18
Serie 33 N. 83012 da L. 0,70
Linea 19
Serie 8 N. 55148 da L. 1.—
Linea 20
Serie 26 N. 74272 da L. 0,25

In via Vibò angolo via Roccavione

Bimba di due anni travolta e uccisa da un autocarro sotto gli occhi del nonno

Il fermo dell'autista

Una orribile disgrazia stradale è avvenuta stamane, verso le ore 10,10, in via Vibò angolo via Roccavione, suscitando un'ondata di commozione e commiserazione nel popoloso quartiere sia per l'età giovanissima della vittima che per le pietose circostanze in cui è avvenuta.

Del gravissimo incidente della strada, che, purtroppo, ha avuto esito letale, è rimasta vittima una bella bimbetta di due anni, Anna Obbole di Battista, abitante coi genitori in via Stradella n. 45.

La piccola Anna era uscita da poco di casa, in compagnia del nonno, che, dopo averla portata in braccio per qualche po', la deponeva a terra e la conduceva per mano. Il nonno e la nipotina, che percorrevano a piedi, come abbiamo detto, via Vibò, si accingevano ad attraversare via Roccavione quando per tale via, improvvisamente, sopraggiungeva l'autocarro targato n. 29899 TO, condotto dall'autista Alessandro Silvestro fu Giuseppe, d'anni 31, abitante in via Bussoleno n. 16.

Un grido di raccapriccio usciva dalla gola dei presenti al fatto. Il vecchio e la bimba avevano avuto un attimo di esitazione, proprio in mezzo alla via; da parte sua l'autista frenava e sterzava violentemente il pesante veicolo, ma non tanto da evitare completamente i due pedoni. Infatti mentre il vecchio veniva solo sfiorato la povera bimbetta veniva travolta e schiacciata dalle grosse ruote dell'autocarro, sotto gli occhi esterrefatti del nonno.

Fu un clamore di voci, un accorrere di gente, mentre l'autista e degli astanti estraevano di sotto all'autocarro la povera bimba che, oltre a ferite varie, perdeva sangue da una vasta frattura al capo.

Con un'auto di passaggio la povera bimbetta veniva trasportata di tutta urgenza all'Astanteria Martini. Il dott. Marconi non poteva, però, che constatarne la morte, avvenuta per frattura della volta cranica, durante il trasporto.

L'autista investitore è stato fermato dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Madonna di Campagna, ed è stato sottoposto ad un primo sommario interrogatorio.

Sei persone arrestate per un ingente furto di Buoni del Tesoro

La bella operazione compiuta dalla Squadra mobile

Il giorno 17 agosto u. s., dalle 7 alle 8 del mattino, un ingente furto veniva commesso a Cuneo nell'alloggio del signor Pietro Carnevale, abitante in via Nizza n. 72. Gli ignoti ladri asportavano ottomila lire di Buoni del Tesoro.

La nostra Squadra Mobile, interessata del fatto, compiva minute indagini e riusciva in questi giorni a scoprire e arrestare non solo i due autori del furto, ma anche i ricettatori dei Buoni del Tesoro rubati, tutti abitanti nella nostra città.

Autori materiali del reato sono il pregiudicato Giovanni Enrico Fogliarino, di 37 anni, abitante in corso Casale n. 194, e Mario Giovanni Seren Rosso, di Giovanni, di 39 anni, abitante in via Accademia Albertina n. 23, denunciati per furto aggravato. Per ricettazione sono stati denunciati tale Maria Marchetti fu Domenico, di 41 anno, abitante col Fogliarino, di cui è amante, Maddalena Appiano in Monticone fu Francesco, di 57 anni, pregiudicata, abitante col Seren Rosso, di cui è amante; Angelo Demichelis di Alfredo, di 32 anni, pregiudicato e contravventore all'ammonizione, abitante in piazza Giulio n. 3, e Lorenzo Casalegno fu Giovanni, di 31 anno, pregiudicato, abitante in corso Francia n. 52.

Auto sconosciuta che investe una bicicletta

Due feriti

Nella serata di ieri, verso le ore 20,30, il trentenne Pietro Ermo di Francesco percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita con a bordo del leggero veicolo la bimba Maria Vitti, di 8 anni, quando veniva investito e gettato al suolo da un'automobile che tosto si allontanava e rimaneva pertanto sconosciuta. Nell'incidente tanto l'Ermo che la bimba rimanevano feriti. All'Astanteria Martini, ove poco dopo si recavano a farsi medicare, i sanitari riscontravano al ciclista una ferita lacero-contusa alla mano, che giudicavano guaribile in otto giorni, e alla piccola Maria delle abrasioni al viso e al ginocchio sinistro che giudicavano guaribili in cinque giorni.

Sorpresa dal marito ad un convegno amoroso riceve pugni e calci

Silvia Zonato di Angelo, d'anni 38, è stata ieri mattina sorpresa, in via Pologhera, dal legittimo marito, Andrea Lanzo fu Giovanni, ad un convegno amoroso con il proprio amante.

Mentre quest'ultimo riusciva a sfuggire all'ira dello sfortunato marito, non così toccava alla Zonato, sul cui corpo piovvero pugni e calci in quantità sferrati con estremo ardore dal Lanzo.

La Zonato si recava poco dopo all'Ospedale Martini, a farsi medicare le membra doloranti. Quei sanitari le riscontravano delle escoriazioni e contusioni multiple che giudicavano guaribili in sette giorni.

Percossa dal fratello

Nella serata di ieri, verso le ore 19,30, si è presentata all'Astanteria Martini, per farsi medicare, la trentanovenne Lucia Lenci fu Pasquale alla quale i sanitari riscontravano delle ferite e contusioni varie che giudicavano guaribili in otto giorni.

La Lenci dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, nella propria abitazione, era stata percossa dal fratello, in seguito ad un diverbio sorto per futili motivi.

Morsicata da un cane

La casalinga Teodolinda Enea di Michele, di 28 anni, nel pomeriggio di ieri mentre si trovava nel cortile della propria abitazione, veniva assalita e morsicata da un cane. All'Astanteria Martini i sanitari le riscontravano delle ferite lacero contuse che giudicavano guaribili in quindici giorni.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monviso hanno ieri tratto in arresto tale Giovanni Maggio Mossetto di Federico, sorpreso ad [illegible].

— Per ubriachezza molesta e ripugnante gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri arrestato tale Giovanni Pecchenino fu Michele.

— Responsabile di contravvenzione alla diffida di rimpatrio è stato ieri arrestato dai predetti agenti tale Natale Tiengo fu Giuseppe.

— Irma Avidano fu Pietro fu Francesco è stata arrestata ieri dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, perchè responsabile di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 25,2
MINIMA	+ 16,8

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	15	38
MILANO	74	41	63

IL SOLE sorge domani alle 6, tramonta alle 18.53. LA LUNA sorge alle 10.49; tramonta alle 20.40.

ANNIVERSARI DEL 9. — Prima riunione a Londra del Comitato di non intervento (1936).

L'OROSCOPO DEL 9. — I nati al 10, 11 e 12 settembre di ogni anno saranno colpiti da qualche episodio psichico o subiranno qualche restrizione o qualche esperienza connessa al mare o a case infestate da spiriti. La giornata sarà sfavorevole ai viaggi, ai contatti con parenti e agli affari sentimentali e matrimoniali. Nella sera Urano provocherà agitazioni, tradimenti, incidenti di cui potranno essere facilmente vittime i nati al 3, 4, 5 maggio e al 5 e 6 novembre. (M. Segato)

I SANTI DI DOMANI. — S. Omero, S. Serafina.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: da domani la funzione serale ha inizio alle ore 18: N. S. del Cenacolo: dal 9 al 14 sett. Esercizi spirituali per le insegnanti. Inizio alle ore 16.30 di domani.

FIERE DI DOMANI. — Nizza Mont., Borgo S. Dalmazzo, Corio, Spigno (dal 9 all'11), Cessana Tor., Gavi, Villanova d'Asti, Netro.

NUMERI E SPERANZE. — Si è riprodotto a Venezia l'ambo dei gemelli (66-46) che ritarda a Bari da 17 settimane; Firenze 31; Milano 7; Napoli 47; Palermo 9; Roma 5; Torino 6. A Milano si è riprodotto l'ambo nel vertibili (91-19) che ritarda a Bari di 12; Firenze 19; Napoli 20; Palermo 11; Roma 1; Torino 11; Venezia 47. Ambi in ritardo: Napoli 26-41 dal 1881; Milano 38-9 dal 1882; Roma 22-64 dal 1882.

Cade dal tram

La casalinga Caterina Stuardi fu Lorenzo, d'anni 63, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 18,30, mentre scendeva da una vettura tranviaria della linea ventunesima, alla fermata di via Maria Vittoria angolo via Accademia delle Scienze, perdeva improvvisamente l'equilibrio e cadeva malamente a terra dal predellino della vettura medesima. La donna, che aveva riportato serie lesioni, veniva soccorsa da astanti e trasportata all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari le riscontravano la frattura dell'omero e la giudicavano guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Cade dalla bicicletta

Il diciassettenne Italo Battistoni di Giuseppe nel pomeriggio di ieri è stato vittima di una accidentale caduta dalla bicicletta. All'Astanteria Martini i sanitari gli riscontravano delle contusioni ed abrasioni che giudicavano guaribili in otto giorni.

Seguendo la Cronaca

GARIBALDI O BOTERO?

In un grande imbarazzo si trovano le signore Torinesi, le massaie, le madri di famiglia, quando devono — in questi giorni — provvedere a qualche acquisto per la casa: se cioè recarsi in via Garibaldi o in via Botero.

Cercheremo di aiutarle ad uscirne, nel loro beninteso interesse: in via Garibaldi 17 (davanti alla Isia) troveranno, a prezzi straordinariamente bassi, le *catalogne di lana e di cotone*; i *copriletti*, i *scendiletti*; i *tendaggi di ogni genere e articoli affini*.

All'Aurora, in Liquidazione Fallimentare, via Botero ang. via Roddi, troveranno tutte le *biancherie e le telerie* a prezzi d'occasione, dovendosi ormai chiudere senza altro ritardo: *Macramè spugna a 1,05; Catalogne lettino o altro a L. 5; Tovaglioli 0,75; Servizi tavola 6 persone 13,35; Federe orlo a giorno 1,35; Pannolini 2,75; Stoffe vestaglie 1,95 il metro; Tendine a 1,45 il metro, ecc. ecc.*

Fare presto, non aspettare!!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15. Bluette Navarrini, «Ventimila leghe sulla terra».
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 30, ore 21-2.
IMPERIALE: 21: Danze. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: Gestione Enic. Inaugurazione 10 settembre.
AMBROSIO: La signora della 5.a strada con Dick Powell, Madeleine Carrol.
CORSO (Gest. Saicet): «Fort Arthur» con Danielle Darrieux e A. Wolbrück.
VITT. EM. (Gest. Saicet): «Il terrore del Circo». Prezzi: L. 1,50, 2,50, 3,50.
IDEAL: Valzer - Champagne e varietà.
STATUTO: 2 programmi: Gary Cooper in «L'agente n. 13» e «Terrore dell'Arizona» con Ken Maynard. D. 1,05.
ALPI: «Dalle 7 alle 9». Paul Lukas.
NAZIONALE: Una notte di Napoleone.
MAFFEI: Romanzo giovane povero. Var.
MASSIMO: «L'irresistibile» con il comico Joe Brown. Dop. 1,05. Ultime.
ITALA: [illegible] di Magnolia. Danze.
[illegible]: «Splendore». M. Hopkins.
SAVOIA: «Allegria!» di Willy Forst.
FORTINO: Bertoldo, Bertoldino e Var.
FREJUS ESTIVO: «Erna sconosciuta».
T. MICHELOTTI: Simpatica canaglia.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente ieri mancava ai suoi cari

Rona Geom. Giacomo

di anni 49

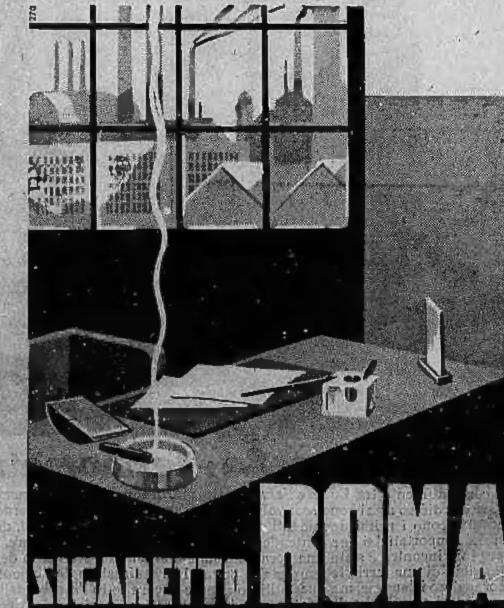
Addolorati, ne danno il triste annunzio la moglie **Giorgina Ganna**, il figlio **Alessandro-Giorgio**, la mamma **Ersolina Furno**, le sorelle, i cognati, le cognate e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9, alle ore 10, in Masserano Biellese. La presente serve di ringraziamento. (000)

Masserano, 7 settembre 1937-XV.

MEMENTO

Giovedì 9 settembre, alle ore 9, nella Parrocchia S. Croce di Maria, via Pellamaglio, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto LUIGI BERTOLDO. La vedova ringrazia.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Fotocronache di STAMPA SERA

L'oro dell'A. O. I. ...

...costituisce una delle tante risorse che la generosa terra africana, conquistata dall'ardimento dei nostri soldati, offre in tutt'altro che modesta misura. Le ricerche continuano febbrili e la organizzazione dei centri minerari di estrazione e di lavorazione si va facendo sempre più imponente. La nostra fotografia mostra il Vicerè in visita alla miniera d'oro di Sciumagallè (a venti chilometri dall'Asmara) la cui attività va assumendo sempre maggiore importanza.

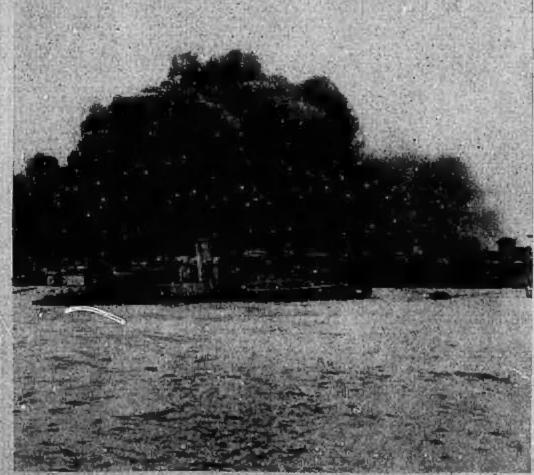
A Norimberga: Il congresso del lavoro

Il Congresso del lavoro ha dato luogo a manifestazioni di alto interesse politico-sociale. Hitler, nel suo messaggio, dopo aver dichiarato che « la comunanza di interessi fra Germania e Italia è elemento di sicurezza per l'Europa » ha affermato che il lavoro deve essere la parola d'ordine del popolo tedesco. - *In alto*: Il Sottosegretario Bastianini passa in rassegna la compagnia d'onore. - *A destra*: Hitler si sofferma per accarezzare una graziosa bimba che gli ha fatto un omaggio floreale.

La febbre della paura...

...ha invaso gran parte dei cinesi di Sciangai. Caricati i loro magri bagagli su una fragile carrozzella, essi si dirigono velocemente verso l'interno, dove le incursioni degli aerei giapponesi sono meno frequenti e dove un attimo di tranquillità può ben valere il sacrificio d'una lunga corsa

Due fotografie: termometro della situazione

Il combattimento tra Louis e Farr ha dato, giorni sono, il risultato previsto, ma i tecnici hanno dovuto ammettere che Farr si è difeso assai bene sconvolgendo ogni previsione a suo riguardo. Le due fotografie che riproduciamo e che costituiscono i primi documenti dell'avvenimento giunti sino a noi, dicono con particolare chiarezza la somma degli sforzi sopportati dai due contendenti. Louis, ancora madido di sudore, ha l'occhio quasi spento: è inutile nasconderlo, per lui l'incontro è stata una vera delusione. Farr non è scontento del risultato finale, ma porta sul suo viso i segni tangibili di una terribile tempesta di pugni. L'organizzatore dell'incontro, Mike Jacobs, si sta congratulando con il coraggioso irlandese, ma quest'ultimo appare ancora sotto l'incubo dello spietato martellamento di Louis, tanto il suo sguardo è assente. Le due fotografie danno l'esatta situazione dei due contendenti dopo la dura partita newyorkese.

Bombe cinesi a Sciangai

Sciangai è il bersaglio più martoriato dagli aerei dei due opposti partiti. Le posizioni conquistate dai giapponesi sono diventate terreno nemico, che gli aeroplani cinesi non risparmiano durante le loro incursioni. Le navi ancorate sullo Yantze, anche se appartenenti a Potenze non in lotta, corrono non pochi pericoli. L'incendio di una petroliera, colpita da bombe cinesi, ha minacciato seriamente le unità vicine, Con l'intervento delle quali è stato invece possibile limitare il disastro alla sola nave colpita. Ore ed ore di severo lavoro hanno dovuto compiere i valorosi marinai perchè il fuoco non trasformasse in altrettanti roghi le loro fortezze galleggianti.